



Linee guida interdisciplinari per la redazione del

Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA)

della Regione EMILIA-ROMAGNA



Linee guida interdisciplinari per la redazione del
**Piano di Eliminazione
delle Barriere Architettoniche
(PEBA)**
della Regione EMILIA-ROMAGNA



Assessora Barbara Lori

*Assessora alla programmazione territoriale, edilizia, politiche abitative,
parchi e forestazione, pari opportunità, cooperazione internazionale allo sviluppo
Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente*

Area Rigenerazione Urbana e Politiche per l'Abitare

Marcello Capucci - *Responsabile*



CERPA Italia Onlus

Piera Nobili - *Presidente*

Gruppo di lavoro:

CERPA Italia Onlus

Piera Nobili – *Coordinamento tecnico scientifico*

Regione Emilia-Romagna - Area Rigenerazione Urbana e Politiche per l'Abitare

Iole Petrone - *P.O. Coordinamento organizzativo e Supporto giuridico-amministrativo in materia di politiche abitative*

Manuela Guglielmi

Irene Magri

Michele Pasqui

Comitato Tecnico Scientifico:

Marcello Capucci – *Regione Emilia-Romagna*

Piera Nobili – *CERPA ITALIA ONLUS*

Armando De Salvatore – *CRABA Ledha Lombardia*

Michele Franz e Paola Pascoli – *CRIBA Friuli Venezia Giulia*

Maria Rita Serra – *FISH Emilia Romagna*

Iginio Rossi – *INU Istituto Nazionale di Urbanistica*

Carlo Peraboni – *Politecnico di Milano | Polo territoriale di Mantova*

Settembre 2023

INDICE

1. Le premesse generali per un PEBA	9
1.1 La progettazione universale e gli scenari futuri	10
1.2 Accessibile – Inclusivo	12
1.3 PEBA – PAU – PCU: che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche	14
1.4 Beneficiari e utenti finali	17
1.5 Destinatari delle Linee Guida	18
1.6 Il Responsabile del Procedimento (RdP)	19
1.7 Il Gruppo di Regia (GdR)	19
1.8 Altri soggetti coinvolti	20
2. Contenuti e approcci metodologici del PEBA	
2.1 L'ambito di azione del PEBA	21
2.2 Competenze sul territorio di altri soggetti pubblici e possibili accordi con privati	23
2.3 Il PEBA e la relazione che sussiste con altri piani	25
2.4 Il PEBA per favorire la sicurezza inclusiva, dall'ordinario all'emergenza	25
2.5 Il PEBA come mezzo di consapevolezza	28
2.6 Il percorso partecipativo: le modalità, i contenuti, i risultati finali	29
2.7 Comunicazione e informazione (accessibilità della comunicazione)	32
2.8 Ambito oggetto del PEBA e i diversi approcci	33
2.8.1 L'approccio totale	34
2.8.2 L'approccio per isole	35
2.8.3 L'approccio di rete e luoghi d'interesse	35
2.8.4 L'approccio per aree storiche, per frazioni o quartieri	36
2.8.5 L'approccio integrato nei casi di importanti programmi d'intervento	36
2.9 Proposte prestazionali sul campo	37
3. Il processo di elaborazione del PEBA	39
4. Atti propedeutici all'elaborazione del PEBA	42
4.1 Atto di indirizzo della Pubblica Amministrazione	44
4.2 Nomina del Responsabile del Procedimento (RdP)	44
4.3 Individuazione del Gruppo di Regia (GdR)	44
4.4 Individuazione dei progettisti interni/esterni (singoli o eventualmente in RTP)	45
5. Analisi preliminare	46
5.1 Analisi tecnica del contesto territoriale	49

5.1.1	L'analisi preliminare in relazione all'organizzazione interna della P.A.	49	8.	Procedura di adozione e approvazione del PEBA	65
5.1.2	L'analisi preliminare dell'aspetto territoriale e urbano	49	8.1	Restituzione e discussione con la P.A. dei risultati raggiunti	67
5.1.3	Definizione delle prestazioni in relazione al numero di abitanti e alla geomorfologia del territorio	50	8.2	Iter di adozione e approvazione	67
5.2	Analisi dei fabbisogni/esigenze della collettività	51	9.	Attuazione e monitoraggio	69
5.3	Sinergie con altri piani e progetti	52	9.1	Gestione, realizzazione e aggiornamento del PEBA	71
6.	Rilievo dello stato di fatto	54	9.2	Ricognizione delle risorse economiche	72
6.1	Documenti e strumenti necessari al rilevatore	56	9.3	Aggiornamento del PEBA (collegamento alla programmazione dei LL.PP.)	72
6.2	Rilievo ambientale	56	9.4	Integrazione PEBA con Piani, Regolamenti e Programmi	73
6.3	Verifica periodica con il RdP e il GdR dei PEBA	57	10.	Glossario	74
7.	Organizzazione dei dati e metaprogetto	58	11.	Normativa	85
7.1	Restituzione nel SIT	60	12.	Bibliografia	89
7.2	Definizione del metaprogetto e relativa stima dei costi	60	13.	Appendici	94
7.3	Definizione dei criteri e individuazione delle priorità d'intervento	62	Appendice A	- I Principi dell'Universal Design	95
7.4	Report conclusivo con raggruppamenti tematici e definizione della programmazione	64	Appendice B	- Obiettivi ed ambiti d'intervento	100

1

Le premesse generali
per un PEBA

2

Contenuti e approcci
metodologici del PEBA

1.1

La progettazione universale e gli scenari futuri

L'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2001) e la successiva Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (ratificata dall'Italia con la Legge 3 marzo 2009 n. 18) operano un cambio concettuale del termine disabilità, introducendo un nuovo approccio e principi che devono essere recepiti nell'elaborazione del PEBA.

L'ICF definisce la disabilità come condizione risultante dalla relazione tra l'individuo e l'ambiente (fisico e sociale)

in presenza di barriere di qualsiasi natura, ovvero fisiche, sensoriali, intellettuale-cognitive, comunicative, relazionali, legislative e così via. Il cambio di paradigma risiede nell'aver spostato l'origine della condizione di disabilità: non più conseguenza lineare di una limitazione della persona, ma determinata dalla presenza di elementi o situazioni ambientali che impediscono l'autonomia e la partecipazione di ciascuno. Le circostanze (manufatti, oggetti, dispositivi, soluzioni, situazioni) che ostacolano l'autonomia e la partecipazione, con la loro presenza o assenza, vengono pertanto identificate come barriere. Questa nuova concezione di barriera amplia la definizione che ne dava in origine la Legge 09 gennaio 1989 n. 13 e, in particolare, il suo decreto attuativo, il Decreto Ministeriale 14 giugno 1989 n. 236.

L'ICF definisce anche i fattori che mediante la loro presenza o assenza garantiscono una risposta ambientale adeguata alle specifiche necessità rispetto a un contesto o a un'azione: i facilitatori. La società, quindi, diviene l'unica responsabile dell'eliminazione di ogni barriera e della realizzazione di contesti facilitanti e inclusivi che consentano il godimento dei diritti da parte dei cittadini con disabilità, ossia il diritto all'uguaglianza ed alla diversità propria della variabilità umana.

In questa prospettiva, l'accessibilità, da requisito progettuale definito nel citato D.M. 236/1989, viene riconosciuta come diritto, negando il quale sarebbe impossibile accedere ad altri diritti come l'istruzione, il lavoro, la salute, la mobilità ecc. In assenza di accessibilità dei luoghi, in cui tali diritti si esercitano, della comunicazione, delle procedure e degli

strumenti, nessun diritto conseguente può essere garantito sulla base di uguaglianza per tutti. Infatti, nell'analisi della Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità, l'accessibilità viene vista come prerequisito senza il quale non si può godere di diritti e libertà fondamentali.

Dalla piena attuazione del principio di accessibilità dipende la possibilità di attuare il diritto alla vita indipendente e all'inclusione sociale che non si conseguono senza accessibilità, mobilità personale, libertà di espressione e opinione e senza l'accesso all'informazione. L'art. 19¹ della Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità ha un autorevole antesignano nell'art. 3² della Costituzione della Repubblica Italiana che fornisce un dettato importante all'ordinamento giuridico italiano dal

punto di vista etico, politico, di governo, ecc. anticipando così la Convenzione di 58 anni.

Il concetto di accessibilità è infine più di altri strettamente correlato alla

non discriminazione: ogni limitazione alla piena mobilità e/o alla piena accessibilità su base di uguaglianza ad ambiente, beni, servizi, informazione, comunicazione, edifici pubblici, luoghi di lavoro, ecc. si configura come una

Note

1 *Articolo 19. Vita indipendente ed inclusione nella società. Gli Stati Parti alla presente Convenzione riconoscono il diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella società, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e adottano misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società, anche assicurando che:*

(a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, su base di uguaglianza con gli altri, il proprio

luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione;

(b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi a domicilio o residenziali e ad altri servizi sociali di sostegno, compresa l'assistenza personale necessaria per consentire loro di vivere nella società e di inserirsi e impedire che siano isolate o vittime di segregazione;

(c) i servizi e le strutture sociali destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di uguaglianza con gli altri,

delle persone con disabilità e siano adattate ai loro bisogni.

2 *Art. 3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*

discriminazione ed una violazione ai dettami convenzionali. L'osservanza del principio dell'accessibilità ha come corollario la Progettazione Universale (Universal Design), la cui applicazione è parte integrante degli obblighi indicati dalla Convenzione agli Stati Parti³.

Quest'ultimo richiamo porta a sviluppare la valutazione degli spazi delle città consolidate e a trarre soluzioni che rispondano a requisiti di qualità, di accessibilità e inclusione svincolandosi, nel contempo, dal

condizionamento "al ribasso" dato dalla rispondenza ai requisiti minimi di legge per porsi invece l'obiettivo di conseguire spazi fruibili da chiunque, attrattivi e figurabili⁴, in cui le persone possano muoversi e orientarsi indipendentemente dalle loro esigenze specifiche, trovando risposte le più inclusive ed eque nel superamento delle criticità ad oggi presenti, considerando ogni facilitazione nella direzione dell'autonomia delle persone e della socialità.

1.2 Accessibile – Inclusivo

Nelle presenti Linee Guida si trovano due termini fondativi degli obiettivi da raggiungere che possono apparire dei sinonimi, ma che tali non sono: accessibile e inclusivo.

L'accessibilità, agendo primariamente sul piano materiale dei corpi, ovvero sulla relazione intercorrente fra abitanti e ambiente costruito, stabilisce la possibilità di muoversi e accedere a tutte le componenti e funzioni urbane ed extraurbane costitutive della vita di chiunque, ovvero di poterle usare in modo diverso per lo stesso scopo e con la medesima soddisfazione. Per esempio, la pedonalità e la camminabilità⁵, la trasportistica, i servizi sociali e il commercio, le strutture della

Note

3 Art. 2. Definizioni
[...] per "progettazione universale"
si intende la progettazione di
prodotti, strutture, programmi e
servizi utilizzabili da tutte le persone,
nella misura più estesa possibile,

senza il bisogno di adattamenti
o di progettazioni specializzate.
La "progettazione universale" non
esclude dispositivi di sostegno per
particolari gruppi di persone con
disabilità ove siano necessari.

4 Cfr Glossario.

5 Cfr Glossario.

salute, la casa e lo spazio pubblico, i luoghi della formazione e del lavoro, quelli della cultura, dello svago, dello sport e dell'attività fisica, ecc. Come già detto, ma è bene ribadire, **l'accessibilità è un prerequisito senza il quale è impossibile o difficile godere dei diritti umani e sentirsi parte (incluso) della società.**

L'inclusione, pur confrontandosi sempre con le componenti antropiche dell'abitare il mondo, al contempo inserisce un altro fattore della relazione ambientale altrettanto importante: quello con l'altro/a, agendo primariamente sul piano immateriale.

L'inclusione affronta il tema della bellezza dei luoghi, dell'accoglienza e dell'agio, dell'istruzione e dell'educazione, della comunicazione e dell'orientamento, della partecipazione sociale, politica e culturale, della vita indipendente,

della sicurezza personale di donne, di anziani e bambini, di persone con diversi orientamenti sessuali, di persone socialmente fragili, ecc.

Per meglio chiarire questi due concetti e come siano fra loro intrecciati, si pensi alla relazione intercorrente tra abitante e ambiente. Tale relazione si esprime tramite l'accessibilità che ne consente l'usabilità, ma anche tramite l'agio, il comfort e il piacere di esperirlo. Questi ultimi aspetti attengono alla relazione psicologica con l'ambiente: in tal senso l'ambiente può essere ospitale o inospitale, può promuovere benessere o malessere in relazione allo stato bio-psico-sociale di ogni individuo. La psicologia ambientale, ad esempio, ha dimostrato che nella relazione abitante-ambiente le persone cercano e stanno in luoghi in cui: si sentono competenti, ne hanno conoscenza o perlomeno

esperienze pregresse ne consentono una facile riconoscibilità; si sentono sicuri, l'ambiente rinvia un'immagine rassicurante; è più facile comprendere come gli oggetti stiano insieme, è chiaro il disegno urbano o del complesso edilizio; è più facile leggerli e interpretarli, comunicano cosa sono e come usarli; è più facile fruirli, sono accessibili; possono provare piacere nel viverli, sono belli e accoglienti. Tutti questi aspetti concorrono a facilitare, migliorare e incentivare la relazione individuale con i luoghi.

Ma non solo, è anche la società nel suo insieme e singolarmente che diventa artefice di reale inclusione.

L'incontro fra i due piani, materiale e immateriale, agito tramite il polisemico concetto di cura, consente, per esempio, di poter accogliere in una struttura

sanitaria perfettamente accessibile sotto ogni profilo una persona con disabilità intellettivo-cognitiva che non sa gestire l'imprevisto, ovvero ciò che eccede dal routinario quotidiano, e l'attesa. Lo consente perché il personale sanitario è preparato alla relazione con tale persona, mentre la gestione ospedaliera ha predisposto uno strumento (solitamente un video) che la preparerà alla visita o alla cura medica facendole vedere prima ciò che incontrerà e che accadrà dopo (apprendimento di abilità di coping,

ovvero acquisizione di strategie comportamentali per affrontare e fronteggiare situazioni che possono risultare problematiche). Questi "accorgimenti" riguardano i processi d'inclusione, che si basano sulla qualità della relazione di cura, cioè sulla capacità di comprendere e trovare soluzioni idonee a specifiche esigenze.

Parlando di inclusione, quindi, occorre avere consapevolezza che ogni persona appartiene a più e diverse categorie sociali (intersezionalità), che

ogni persona è multidimensionale e in continuo divenire, che le "soluzioni" chiamano in causa la qualità dell'ambiente costruito e la qualità della risposta sociale.

È avendo consapevolezza dell'intersezionalità che l'inclusione gioca un ruolo determinante nel mettere in contatto le differenze, nel farle dialogare e convivere, nel creare un mondo ospitale, anziché distinguere, separare e stigmatizzare.

Note

6 Cfr glossario (voce *Discriminazione-Discriminazione intersezionale*).

7 "Città accessibili a tutti" è il titolo della ricerca-azione avviata da INU nel 2016, coordinata dall'Arch. Iginio Rossi e l'Arch. Alessandro Bruni e a cui collabora Cerpa Italia

Onlus dal suo avvio, oltre ad altri importanti Enti. Per approfondire l'argomento e gli esiti sinora raggiunti si veda:

<http://atlantecittaccessibili.inu.it/le-linee-guida/> e il Quaderno 1.1 dal titolo "Città accessibili a tutti. Spazio collaborativo per il confronto su indirizzi, esperienze

e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano" a cura di INU, appartenente alla Collana "Molteplicità. Spazi che accolgono relazioni in movimento" promossa dal CERPA Italia Onlus su iniziativa della Regione Emilia-Romagna.

1.3 PEBA – PAU – PCU: che cos'è il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche

Le Linee Guida nascono dall'esigenza di fornire strumenti per facilitare amministratori e tecnici nel conseguire

l'obiettivo di **città accessibili a tutti**⁷, anche attraverso l'attuazione di normative che dispongono la realizzazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche per gli edifici pubblici e gli spazi urbani. Normative risalenti agli anni '80 e '90 del secolo scorso che ad oggi hanno trovato scarsa applicazione sul territorio nazionale ed in molti casi hanno prodotto risultati scadenti ed inefficaci.

Innanzitutto, occorre fare chiarezza su cosa siano i PEBA (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche) e i PAU (Piani di Accessibilità Urbana) e perché esistono due Piani che hanno apparentemente la stessa finalità.

La Legge 28 febbraio 1986 n. 41 all'art. 32 c. 21 introduce l'obbligo della redazione dei PEBA rivolti al superamento delle barriere

architettoniche in edifici pubblici e nel contesto di pertinenza dei medesimi edifici.

La Legge 5 febbraio 1992 n. 104 all'art. 24 c. 9 introduce i PAU estendendo l'obbligo di accessibilità a tutti gli spazi urbani ed extraurbani (strade, piazze, parchi, giardini, arredo urbano, parcheggi, trasporto pubblico, ecc.).

A queste norme si aggiunge, per il territorio emiliano-romagnolo, la Legge Regionale 2 novembre 1989 n. 38 che individua nel PCU (Piano di Circolazione Urbana) lo strumento per la realizzazione dell'accessibilità a scala urbana, quale strumento integrativo al PEBA, anticipando così il PAU e ad esso sovrapponibile per finalità da raggiungere.

PEBA e PAU sono due strumenti integrati per il perseguimento dello stesso fine, quello del rilevamento, della metaprogettazione e pianificazione degli interventi finalizzati al raggiungimento dell'accessibilità degli edifici (in particolare i PEBA) e dei luoghi urbani ed extraurbani (in particolare PAU) da parte di coloro che abitano senza distinzione di genere, età, stato di salute, cultura, etnia, ceto e classe d'appartenenza, ecc. Sicché, il distinguo si ravvisa non tanto nell'obiettivo, quanto nei luoghi investiti dai due piani.

Considerandoli necessariamente integrati e fondamentali l'uno all'altro per l'effettivo raggiungimento del comune scopo, nell'elaborazione delle presenti Linee Guida si impiegherà l'acronimo PEBA, ormai consolidato dall'uso generalizzato, riferendosi però a entrambi i campi d'applicazione.

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche, come sottende la parola stessa “eliminazione”, nasce con l’obiettivo di sanare una situazione pregressa in cui il progetto non ha tenuto conto delle specifiche necessità di coloro che abitano o utilizzano uno spazio.

Attenzione particolare va posta nel metodo con cui affrontare l’adeguamento di edifici e spazi pubblici attraverso il PEBA, evitando interventi puntuali e frammentati sulle singole criticità in favore di una programmazione sistematica e sistemica.

L’accessibilità è una qualità esprimibile solo se adeguatamente ragionata e prevista per la fruibilità di percorsi, spazi, luoghi, ambienti, attrezzature e servizi per i quali la continuità diviene imprescindibile.

Così la fattibilità degli interventi è legata alla programmazione che, grazie alla possibilità di ragionare anche in termini di priorità stabilite, potrà dare modo di destinare le urgenze al breve termine e dilazionare il complesso degli interventi in un ragionevole lasso di tempo.

In tal modo le opere di adeguamento previste dal Piano potrebbero avere costi contenuti o addirittura non richiedere stanziamenti dedicati, bensì ricadere su capitoli di spesa già previsti dalla Pubblica Amministrazione, come l’ordinaria o straordinaria manutenzione, oppure essere oggetto di interventi di ripristino a seguito di lavori di rifacimento/adeguamento di reti ed impianti. In questi casi il PEBA è in grado di fornire indicazioni corrette su come eseguire i lavori in programmazione evitando la restituzione di uno stato di fatto

(“dov’era com’era”), ma **individuando soluzioni prestazionali facilitanti e innovative**. L’applicazione della normativa in materia di accessibilità e abbattimento/superamento delle barriere architettoniche, infatti, non può essere di per sé considerata uno strumento sufficiente a garantire la qualità progettuale e un risultato che tenga conto, ogni volta, del diverso contesto e delle tante componenti che intervengono in un luogo o in un edificio.

La destinazione d’uso, la tipologia prevalente di utenti (pensiamo ad esempio alle scuole) e le attività previste, l’indice di affollamento e altri parametri fanno sì che il progettista debba confrontarsi con una complessità che richiede consapevolezza, conoscenza ed esperienza nel definire risposte efficienti ed efficaci alle specifiche necessità delle persone, non espressamente contenute nelle indicazioni normative.

L'intervento sull'esistente, a maggior ragione, necessita di uno strumento in grado di gestire la complessità presente facilitando il compito dei diversi attori, anche tramite il processo partecipativo, con la possibilità di:

- operare la ricognizione dello stato dell'arte;
- determinare la rimozione delle criticità presenti;
- definire soluzioni prestazionali facilitanti;
- criteri per la realizzazione di interventi futuri;
- definire le priorità temporali di intervento;
- programmare la realizzazione degli interventi;
- monitorare nel tempo il livello

di accessibilità dei luoghi con la possibilità di aggiornare il piano;

- tenere traccia nel tempo degli interventi e di quanto ad essi collegato (soluzioni, materiali, imprese ecc.).

Questo strumento è il PEBA.

1.4 Beneficiari e utenti finali

I soggetti interessati dagli esiti del PEBA sono tutti coloro che abitano, nessuno escluso, e che utilizzano anche temporaneamente (studenti, lavoratori fuori sede, turisti) un qualunque luogo, oggetto, servizio.

Il PEBA potrà proporre ausili

individuali o di gruppo nel caso in cui non sia possibile trovare soluzioni per rendere accessibile un determinato territorio o ambiente (configurazione morfologica, particolari vincoli), agendo tramite la consapevolezza che l'eliminazione delle barriere è un ambizioso obiettivo verso cui tendere e che non esistono soluzioni uniche e definitive per chiunque e ciascuno.

La progettazione accessibile, come si è visto, mira a creare ambienti in cui tutte le persone possano muoversi (fruire di spazi, attrezzature, servizi, informazioni) ed agire socialmente **con la maggiore autonomia possibile**, tenendo conto anche dell'evoluzione sociale, sanitaria e demografica.

Il PEBA ha come focus le esigenze di movimento in autonomia legate all'età (da quella infantile all'anzianità,

passando per l'adolescenza e l'età adulta), allo stato di salute (invalidità temporanea o permanente, mutevole nel tempo) ed alle specifiche esigenze legate al tipo di disabilità (motoria, sensoriale, intellettivo-cognitiva, psichiatrica, multipla) con soluzioni che promuovano la pedonalità, il movimento, l'usabilità, la confortevolezza, la comunicazione, la riconoscibilità, la piacevolezza e la sicurezza al fine di migliorare l'autonomia.

A queste barriere, il PEBA intercetta e aggiunge quelle situazionali che riguardano gli ostacoli linguistici e culturali, l'analfabetismo digitale, o difficoltà estemporanee come l'aver al seguito bambini o persone con disabilità, trasportare un pacco pesante, una situazione di emergenza, ecc.

1.5 Destinatari delle Linee Guida

Le presenti Linee Guida hanno l'obiettivo di essere uno strumento operativo per facilitare gli Enti che sono tenuti a redigere i PEBA, ovvero, nei termini richiamati dalla legge, tutti gli Enti che detengono un patrimonio edilizio e infrastrutturale pubblico che ospita servizi pubblici, spazi pubblici e luoghi di lavoro.

Per garantire la continuità del percorso pedonale, nei casi nei quali il percorso coincida con area privata ad uso pubblico (es. edifici porticati in centro storico, anche con affaccio di attività private), si consiglia di includere nel PEBA l'analisi di tali spazi; sarà onere dell'Ente committente definire le modalità per l'attuazione degli

interventi di eliminazione delle barriere architettoniche rilevate in area privata aperta al pubblico.

I principali, ma non unici, interlocutori a cui ci si rivolge per il coinvolgimento dell'intero territorio e il contatto diretto con una pluralità di situazioni sono i Comuni, riferimento per la realizzazione di una rete capillare e diffusa di percorsi e servizi accessibili, in cui sono inseriti servizi comunali e servizi gestiti da altri Enti proprietari di immobili e infrastrutture. Pertanto, nella redazione stessa delle Linee Guida, si è considerata l'utilità che questo strumento può rappresentare per Città Metropolitane, AUSL, ACER, Enti Ospedalieri, Università, Regione stessa, Enti Parco, Marine e Autorità Portuali, altri Enti Demaniali, RTF, Ferrovie dello Stato, ecc.

1.6

Il Responsabile del Procedimento (RdP)

Il Responsabile del procedimento (RdP) è una figura chiave nel processo di redazione del PEBA e nella sua attuazione. Pertanto, il RdP diviene il principale referente del Gruppo di Regia e del professionista incaricato. Egli segue la redazione del PEBA sin dal suo avvio, guida le fasi di confronto partecipativo e valutazione, di assunzione, passando per la lettura delle osservazioni, di approvazione e di

realizzazione degli interventi pluriennali programmati (cfr paragrafo 9.1).

In qualità di referente è anche il coordinatore dei tavoli di partecipazione e del coinvolgimento di altri servizi interni e di Enti esterni alla Pubblica Amministrazione, la quale può fungere da capofila. In quanto coordinatore della partecipazione, invita ai tavoli di lavoro rappresentanti politici, stakeholders qualificati (rappresentanti di associazioni di persone con disabilità, di confederazioni e associazioni di categoria, di Ordini professionali, ecc.) e la cittadinanza.

Il RdP, pur avvalendosi di personale qualificato, segue e coordina anche tutte le fasi di comunicazione e informazione multimediale⁸ e multisensoriale⁹.

Si consiglia, pertanto, che il RdP segua un percorso di formazione propedeutico alle molteplici competenze, se non già possedute, che riguardano l'approccio progettuale al tema dell'accessibilità e inclusività, la redazione del PEBA e sua attuazione, i processi di partecipazione.

Note

8 Comunicazione che utilizza ed integra tecniche e strumenti diversi: stampa, radio, sito web, social media, conferenze stampa, ecc.

9 Cfr Glossario.

1.7

Il Gruppo di Regia (GdR)

Il GdR condivide fin dall'inizio gli obiettivi del PEBA e agevola il periodico confronto tra il RdP, i professionisti incaricati, la Pubblica Amministrazione e i portatori di interesse.

Il GdR funge da comitato di garanzia del processo partecipativo e la sua funzione consiste nel garantire la neutralità e imparzialità delle singole fasi comunicative e partecipative (campionamento, produzione di informazione, individuazione di eventuali esperti e testimoni¹⁰, ecc.) e, quindi, nel contribuire a produrre fiducia intorno al processo.

Esso può aiutare a costruire le basi per il riconoscimento pubblico del PEBA fungendo da tramite tra la partecipazione pubblica ed i ruoli definiti per la consultazione democratica. Può essere composto da rappresentanti di

maggioranza e minoranza del Consiglio ed esponenti locali che godono di prestigio o stima della comunità. Per essere capace di operare con una certa rapidità, la composizione deve essere snella.

In relazione alle caratteristiche ed alle dimensioni del territorio, è possibile prevedere incontri da svolgersi: nel corso della fase di indagine preliminare per condividere ambiti selezionati e relativi approcci operativi; nel corso della fase di rilievo, anche con eventuali simulazioni di rilievo partecipato, per la condivisione di soluzioni meta progettuali o per l'individuazione di

possibili azioni a scala urbanistica; in fase di definizione delle priorità di intervento.

Il GdR segue e coordina, in collaborazione con il RdP, anche tutte le fasi di comunicazione multimediale e multisensoriale utilizzando eventualmente tecniche di sensibilizzazione.

1.8 Altri soggetti coinvolti

Essendo il PEBA un piano redatto da un Ente pubblico che segue un iter decisionale codificato, risulta fondamentale che la componente espliciti gli obiettivi dell'Ente anche attraverso la scelta degli ambiti di riferimento ove agire con il PEBA.

Note

10 *Coloro che, partendo dall'esperienza personale, possono testimoniare difficoltà e/o criticità incontrate o abbiano esperienza di buone pratiche realizzate.*

Dove presenti, altri attori principali per la redazione del PEBA sono la consulta per la disabilità e il Disability Manager, ovvero soggetti con denominazioni differenti, ma con identiche finalità.

Nella redazione del Piano, è necessario che tutti coloro che abitano siano coinvolti ed in particolare le associazioni che rappresentano gli interessi delle persone con disabilità, le famiglie con bambini e quelle con persone anziane non autonome, le associazioni sportive e le cooperative sociali.

Molto utile è altresì il coinvolgimento dei dirigenti scolastici e di tutte le comunità scolastiche del territorio pubbliche e private, sia per la somministrazione dei questionari, sia per la ricaduta formativa verso le famiglie e la comunità tutta.

Un coinvolgimento specifico è auspicabilmente da riservare ai tecnici interni all'ente ed agli ordini professionali, con cui avviare un percorso formativo già a partire dalla consultazione (somministrazione questionari, individuazione criticità) e nella restituzione finale del Piano, con specifica formazione sulla normativa, anche attraverso percorsi esperienziali per rendere concreta la successiva applicazione e realizzazione del PEBA.

2.1 L'ambito di azione del PEBA

Qualunque spazio o ambiente può presentare elementi che ne limitano o ne impediscono la piena fruizione e può essere, pertanto, potenziale oggetto di PEBA.

Considerando la varietà di tipi di spazi – basti pensare alla differenza tra gli spazi esterni in contesto urbano e gli spazi interni in un edificio – emerge come a un diverso tipo di spazio possano corrispondere, nel processo di definizione e redazione del PEBA, diversi approcci ed obiettivi tali da comportare l'introduzione di specifici parametri in fase di analisi, di rilievo, nell'elaborazione delle proposte di soluzione e nella relazione tra diversi strumenti di pianificazione.

In funzione delle caratteristiche del territorio oggetto di PEBA e degli obiettivi della Pubblica Amministrazione è possibile dettagliare gli **ambiti di azione** del PEBA al fine di identificare, già in fase di analisi preliminare, l'approccio metodologico che meglio si conforma alle peculiarità di ciascuno.

I principali ambiti di azione del PEBA sono (elenco non esaustivo):

A. Ambito urbano, suddivisibile in:

- ambito dei percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- ambito dei trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate per la salita e discesa da mezzi pubblici di superficie (autobus, scuolabus, ecc.), metropolitana, mezzi di trasporto fluviale, lacustre o marittimo, ecc. L'ambito comprende le biglietterie ed i servizi a disposizione dei visitatori (aree attesa, servizi igienici, aree ristorazione, ecc);
- ambito dei parchi urbani, comprensivi di aree verdi attrezzate per il tempo libero, aree per il gioco, aree per la pratica sportiva all'aperto, ecc.

B. Ambito edilizio, con riferimento ad edifici sede di:

- uffici e servizi di Enti pubblici;
- edilizia residenziale pubblica;
- edifici scolastici (di ogni ordine e grado);
- edifici per lo sport e le attività fisiche;
- edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- edifici dedicati a servizi sanitari, sociosanitari e socioassistenziali (ospedali, case della salute e case di comunità, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.).
- L'ambito edilizio comprende anche gli spazi esterni di pertinenza (percorsi di accesso, parcheggi riservati, cortili e giardini, chioschi, ecc.).

C. Ambito degli ambienti naturali, suddivisibile in:

- ambito dei parchi naturali, delle aree

naturali e orti botanici;

- ambito degli arenili;
- ambito della sentieristica in area collinare o montana, dei percorsi letterari, religiosi, spirituali, ecc.
- L'ambito comprende anche parcheggi pertinenziali, percorsi, punti informativi, aree di sosta, edifici e servizi a disposizione dei visitatori, ecc.

D. Ambito dei Beni culturali e del paesaggio, suddivisibile in:

- ambito dei parchi e dei giardini storici, dei parchi archeologici, ecc. classificabili come "luoghi di interesse culturale";
- ambito degli edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, aree archeologiche, ecc.).

Si precisa che i Beni culturali e del paesaggio non possono essere esclusi dall'applicazione dei criteri di accessibilità ed inclusione: la possibile convergenza tra istanze della conservazione e della tutela del Bene e quelle della fruizione ampliata è dimostrata da innumerevoli buone pratiche e supportata da testi di emanazione ministeriale nei quali si raccomanda, tra l'altro, l'adesione all'Universal Design per gli interventi sul patrimonio culturale e paesaggistico.¹¹ Il PEBA, in quanto strumento preliminare alla progettazione dell'intervento di eliminazione (o superamento) delle barriere architettoniche nei Beni

culturali e del paesaggio, identifica le "linee di minor resistenza" proprie del Bene, sulle quali impennare l'intervento di eliminazione barriere, o prevede il ricorso "all'accomodamento ragionevole".

Per agevolare il dialogo tra i soggetti coinvolti nel processo di eliminazione delle barriere architettoniche nei Beni culturali e del paesaggio (Amministrazione Comunale, Soprintendenza, progettisti) si suggerisce la compilazione condivisa di un Abaco di soluzioni progettuali tipo facilmente replicabili, per esempio: tipi di corrimano per edifici, lungo i percorsi

con pendenza longitudinale, ecc.; tipi di pavimentazioni in aree a tutela paesaggistica, ecc.; tipi di collegamenti verticali; e molte altre soluzioni replicabili.

2.2

Competenze sul territorio di altri soggetti pubblici e possibili accordi con privati

Ogni Ente pubblico è tenuto per legge a dotarsi di un PEBA riguardante il proprio patrimonio edilizio e infrastrutturale interessato dalla presenza di spazi e servizi pubblici o luoghi di lavoro.

Il Comune ha necessariamente un ruolo centrale, come suddetto, ma anche tutti gli Enti sono chiamati a redigere i PEBA e programmare gli

Note

11 Cfr "Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici", pubblicate il 6 Luglio 2018 a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale dei Musei.

interventi per conseguire le migliori condizioni di accessibilità e inclusione, a partire dalla raggiungibilità dei luoghi. Il sistema delle infrastrutture urbane e della mobilità è sempre interessato da questo tipo di attività. Per migliorare gli effetti delle azioni dei singoli Enti è quindi rilevante il coordinamento tra gli Enti stessi, nella redazione dei PEBA e nella programmazione delle attività.

Ciò porta a considerare casi in cui il Comune può essere capofila referente e coordinatore, per quanto concerne l'accessibilità, di una pluralità di soggetti. Le attività possono essere programmate e coordinate attraverso accordi che riconoscono questo ruolo ai Comuni e possono essere coordinate facendo ricorso ad appositi tavoli tecnici.

Esempi diffusi di redazione in forma coordinata dei PEBA sono rappresentati

dagli spazi a confine con i grossi impianti di interesse pubblico come i complessi ospedalieri, universitari, della formazione secondaria superiore, museali, ma altresì dai percorsi dei parchi naturali, dell'accessibilità ai litorali e agli approdi.

Nel caso di spazi contermini tra le aree comunali e le aree di altri Enti che concorrono all'erogazione di servizi sul territorio, a seguito delle criticità rilevate nel PEBA, è opportuno definire in maniera condivisa l'individuazione delle priorità per gli interventi futuri.

A tal fine si suggerisce la creazione di **banche dati condivise** per l'organizzazione delle informazioni, dei linguaggi, degli strumenti tecnologici impiegati, in modo tale da risultare anche aggiornabili in maniera coordinata e condivisa.

Può delinearsi il caso in cui, per semplicità redazionale e di coordinamento, altri Enti affidino al Comune di riferimento la redazione stessa del PEBA, mediante accordi circa le aree o gli edifici da includere nel Piano e il contributo per i costi sostenuti per tale attività.

Nei casi di interventi privati soggetti a titolo abilitativo, qualora siano previste attività sullo spazio pubblico, come nel caso della realizzazione di opere di urbanizzazione a scomuto degli oneri, ai fini dell'ottenimento del permesso di costruire e dei collaudi, è necessario che tali progetti inerenti allo spazio pubblico recepiscano i requisiti di accessibilità individuati dal PEBA.

Per facilitare legittimamente tale rispondenza, è opportuno che i requisiti di accessibilità a cui ci si riferisce nei

PEBA vengano espressi all'interno dei Regolamenti Edilizi Comunali e dei Piani Urbanistici Generali, quali requisiti prestazionali necessari, in particolare nei casi di interventi di riqualificazione e di rigenerazione urbana.

2.3

Il PEBA e la relazione che sussiste con altri piani

Il Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche deve necessariamente interloquire con altri strumenti di pianificazione per tre ragioni:

1) Il PEBA interviene sull'esistente (città consolidata) evidenziando criticità che spesso si ripetono sul territorio ed errori a monte nella progettazione o nell'esecuzione dei lavori. Intercettare gli errori e promuovere soluzioni all'interno degli attuali strumenti di programmazione può costituire una buona prassi;

2) Alcune criticità che emergono dal PEBA possono essere superate con la revisione e il supporto di altri piani di cui la Pubblica Amministrazione si è dotata¹²;

3) Il PEBA agisce soprattutto a favore delle persone intese come pedoni

e, in quanto tali, occorre ricordarsi della relazione che sussiste fra il trasporto (pubblico e privato) e la rete pedonale dove il sistema infrastrutturale assume notevole importanza come anello di congiunzione fra due modalità di mobilità diverse¹³. In tal senso, il PEBA interloquisce direttamente col PUMS o PGTU, PUG, Piano di Protezione Civile, Piano di Emergenza ed Evacuazione.

2.4

Il PEBA per favorire la sicurezza inclusiva, dall'ordinario all'emergenza

Le barriere precedentemente definite che interessano l'ambiente fisico, l'orientamento e il wayfinding, la comunicazione e più estesamente

Note

12 Per es. il Piano del Commercio potrebbe definire meglio l'uso dello spazio pubblico andando a garantire l'accessibilità dei dehors, garantire

un corridoio pedonale accessibile nei luoghi di assembramento o mantenere libere le piste tattilo-plantari, ecc.

13 Per es. le fermate dei mezzi pubblici, aree di parcheggio, aree di interscambio, ecc.

ogni aspetto progettato, oltre a limitare l'accessibilità in molti casi pregiudicano la sicurezza delle persone.

In riferimento al contesto urbano, si può facilmente immaginare come una pavimentazione sconnessa ostacoli persone in carrozzina o con difficoltà nella deambulazione, con o senza ausili, costituendo pericolo di inciampo e caduta per chiunque. Ugualmente una pendenza eccessiva e/o non segnalata, una pendenza trasversale e altre irregolarità della pavimentazione costituiscono pregiudizio per la sicurezza di tutti, non solo delle persone con disabilità.

La sicurezza è un requisito strettamente connesso a quello di accessibilità: l'una senza l'altra non possono di fatto dirsi garantite.

Assicurare un'adeguata illuminazione e il riconoscimento percettivo di

percorsi, dislivelli, elementi funzionali e informativi è un ulteriore livello in cui si esprimono accessibilità e sicurezza per scongiurare incidenti. Una corretta illuminazione rappresenta inoltre un elemento importante per la riduzione dei rischi di aggressione ai quali sono particolarmente soggette le donne e le persone più vulnerabili.

Progettare e riqualificare in termini di sicurezza inclusiva la città e i luoghi pubblici in generale, alla scala urbana ed edilizia, vuol dire eliminare o quantomeno ridurre le potenziali fonti di rischio o pericolo e attuare soluzioni idonee a facilitare l'autonomia individuale anche in situazioni di

emergenza, oltre che facilitanti per i soccorritori o chiunque si trovi nella condizione di aiutare persone in difficoltà.

Il PEBA, analizzando l'esistente secondo tale approccio, diventa uno strumento utile a perseguire la sicurezza inclusiva offrendo soluzioni che rispondano anche a tale requisito.

Oltre alla sicurezza nell'ordinario, in termini di prevenzione, il PEBA può supportare il miglioramento delle prestazioni di luoghi e dispositivi in situazioni di emergenza. Anche tale aspetto, ovvero il diritto alla sicurezza, è sancito dalla Convenzione ONU¹⁴.

Note

- 14** Art. 11. *Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie. Gli Stati Parti adottano, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali.*

Aspetto fondamentale è il richiamo alla partecipazione come strumento necessario alla definizione di misure coerenti che, per essere tali, necessitano di essere costruite sulla base dell'espressione di necessità reali da parte dei diretti interessati e della condivisione delle soluzioni con i portatori di interesse.

Per la pianificazione della risposta all'emergenza alla scala urbana ed extraurbana, il PEBA può diventare uno strumento di supporto ai Piani di Protezione Civile, anche nell'individuazione e riqualificazione delle vie di fuga, delle aree di attesa e raccolta della popolazione.

Per la sicurezza inclusiva alla scala edilizia gli aspetti sono diversi e si interfacciano con le normative antincendio e sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Codice di Prevenzione Incendi (Decreto Ministero dell'Interno 3 agosto 2015), le successive modifiche e integrazioni e le più recenti norme di riferimento per la gestione della sicurezza antincendio, hanno introdotto aspetti connessi con la sicurezza inclusiva e non si limitano più a richiamare la presenza di persone con disabilità come motivo di attenzione nella predisposizione di misure, dispositivi e procedure, bensì fanno espresso riferimento alle specifiche necessità di potenziali occupanti, siano essi lavoratori, utenti o visitatori.

Attenzioni in ambito urbano:

- sicurezza stradale: percorsi pedonali protetti; piste ciclabili adeguatamente segnalate e protette; visibilità/percettibilità

degli attraversamenti pedonali; collegamento con il piano del traffico;

- sicurezza notturna: illuminazione e visibilità di percorsi e aree (preferendo cortine permeabili e trasparenti a schermature continue);
- DRR (Disaster Risk Reduction): rischi connessi ai cambiamenti climatici (attrezzare aree "verdi e blu" per ridurre la temperatura e consentire ad anziani, bambini e persone con disabilità di uscire dalle proprie abitazioni e garantire la socialità in spazi confortevoli e sicuri); accessibilità delle vie di fuga e previsione di aree attrezzate di attesa della popolazione indicate dal Piano di Protezione Civile e collegamento allo stesso.

Attenzioni in ambito edilizio:

Il PEBA rappresenta l'occasione per migliorare le prestazioni degli edifici per la sicurezza e la risposta all'emergenza:

- adeguamento dei sistemi di allarme (accessibilità dei terminali di impianti per l'attivazione dell'allarme da parte di persone con specifiche necessità);
- multisensorialità dei sistemi di allarme per la percezione da parte di persone sorde;
- accessibilità delle vie e dei sistemi di esodo;
- accessibilità sistemi di orientamento e wayfinding¹⁵;
- spazio calmo;
- accessibilità punti di raccolta.

2.5

Il PEBA come mezzo di consapevolezza

Il PEBA opera in ambito pubblico costruito (spazio urbano ed edilizio) e contribuisce a progettare e rendere il territorio più vivibile, accessibile e sicuro per chiunque attraverso l'integrazione con altri strumenti di pianificazione. Resta, però, scoperta tutta la dimensione privata aperta al pubblico, ovvero i negozi, i servizi che si affacciano sullo spazio pubblico o entrano in relazione con il pubblico.

Occorre pertanto attivare delle forme di collaborazione, attraverso incentivi

e iniziative promozionali, che stimolino il privato verso il miglioramento dell'accessibilità e dell'accoglienza; tutto questo attraverso il supporto consulenziale, la formazione, le pubblicazioni che migliorano la relazione fra persone.

L'attività sopra descritta non inficia quanto già disposto dalla normativa nazionale e locale che prevede, in caso di cambiamenti di destinazione d'uso, ristrutturazioni o ampliamenti dell'attività, dei requisiti da rispettare in tema di accessibilità.

Molte criticità che possono emergere da un PEBA non riguardano solo aspetti architettonici ma atteggiamenti

Note

¹⁵ Cfr glossario.

comportamentali che vanno a ledere il diritto alla mobilità delle persone più fragili, per esempio auto parcheggiate in aree riservate o auto, biciclette e motociclette parcheggiate su marciapiedi accessibili, dehors che occupano spazi pedonali accessibili o che potrebbero essere resi tali, ecc.

Campagne di sensibilizzazione che coinvolgano anche le scuole di ogni ordine e grado possono essere efficaci per comprendere l'importanza e il rispetto della diversità umana. La sensibilizzazione e l'educazione civica al rispetto dei diritti di chiunque, in particolare delle persone più fragili, comporta percorsi di comunicazione e di partecipazione tutt'altro che brevi.

2.6

Il percorso partecipativo: le modalità, i contenuti, i risultati finali

La partecipazione implica la conoscenza diretta del cosiddetto capitale sociale, una risorsa indispensabile per qualunque Ente al fine di capitalizzare il reale quadro esigenziale delle persone e delle loro associazioni/comunità, con particolare attenzione alle dimensioni locali di prossimità, coinvolgendo soggetti specificamente competenti (in possesso di profili riconducibili alla figura del tutor) in grado di fornire assistenza e accompagnamento, trasferimento di strumenti, modalità, esemplificazioni, ecc. che consentano alle stesse persone/comunità di inserirsi

nel processo progettuale.

Il percorso partecipativo è una forma di organizzazione attraverso cui gli e le abitanti possono concorrere al governo del bene comune contribuendo ad una migliore qualità delle decisioni collettive.

Il PEBA prevede che il percorso partecipativo sia un prezioso compendio nella gestione della complessità che consente di:

- fruire di quei “saperi quotidiani” che solo coloro che abitano, in relazione alla loro abituale presenza nei luoghi a cui i procedimenti si riferiscono, possiedono e che integrano con una funzione loro propria i “saperi esperti”;
- comunicare ed informare sugli obiettivi dell'Ente in relazione al PEBA

al di fuori degli stereotipi, studiando un logo ed una grafica inclusiva al cui centro ci sia la persona e non la disabilità, che sia “leggibile” e interpretabile da chiunque, anche da persone con disabilità senso-percettive e intellettuale-cognitive, che la comunicazione sia multimediale e multisensoriale;

- creare una rete di soggetti e associazioni che, se adeguatamente coinvolta, sarà un motore anche per le realizzazioni concrete.

La partecipazione è un percorso composto da uno o più eventi ed azioni, condotta da un facilitatore (diverso dal personale politico-amministrativo), che si pone secondo una prospettiva terza per favorire l'accordo su soluzioni diverse, impreviste, creative. In caso di conflitti, il facilitatore ha il compito

di aiutare i partecipanti a trasformare i problemi in risorse e trovare terreni comuni sopra le parti.

I luoghi e le attività di partecipazione devono essere accessibili a 360° sia nella comunicazione (ad esempio file in formato .pdf leggibile da screen reader) sia nella localizzazione degli eventi (compreso accesso al tavolo dei relatori e l'accesso ad un bagno accessibile).

Il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione è spesso caratterizzato da paure e diffidenze. Nella dinamica consueta spesso si rileva da parte dei decisori la cosiddetta sindrome DAD (decido, annuncio, difendo) e da parte dei cittadini la cosiddetta sindrome NIMBY (not in my back yard - Non nel mio cortile) due aspetti dello stesso problema di incomunicabilità che genera conflitto.

La creazione di un clima di fiducia reciproca tra Pubblica Amministrazione, professionista interno alla PA o incaricato e cittadini va costruita lentamente e curata per tutto il tempo della rilevazione fino alla realizzazione degli interventi. Società e istituzioni sono in tal modo connesse tra loro entro una stessa operazione, producendo una oggettiva affermazione della legittimità di entrambe le parti secondo un riconoscimento reciproco che supera la storica separazione tra due entità già considerate come mondi a sé.

A titolo esemplificativo si propongono i seguenti eventi ed azioni di partecipazione:

- **PROGETTO DI PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE CON LOGO:**
il logo che rappresenterà ed accompagnerà il progetto è importante che sia innovativo,

semplice, accattivante. Ogni documento (lettera di invito, locandina, questionario, progetto finale, progetti esecutivi legati ad esso), potrà essere così facilmente riconoscibile. Il progetto di partecipazione e comunicazione terrà conto del vissuto delle persone (conoscenza esperienziale) che potranno maggiormente contribuire alla redazione del PEBA.

- **EVENTO INIZIALE DI PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI REALIZZAZIONE DEL PEBA:** evento pubblico aperto a tutti i cittadini o fruitori (in caso di località turistiche) con invito (e-mail, telefonico, passaparola, social-media, stampa, ecc.) rivolto alle associazioni di volontariato, alle associazioni sportive, alla comunità delle scuole (famiglie e corpo docente), agli operatori economici e alle loro associazioni di categoria.

- **PASSEGGIATA URBANA:** non leggere la città dall'alto, bensì da dentro tramite il "passo-tempo" dei partecipanti; la passeggiata consente a professionisti e cittadini interessati di confrontarsi direttamente sul posto sui principali problemi e su eventuali possibili soluzioni.
- **INCONTRO RIVOLTO A OPERATORI ECONOMICI E ALLE LORO ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA:** saranno da concordare le modalità d'incontro, ad esempio con tavoli di lavoro mirati e/o sopralluoghi.
- **QUESTIONARIO ON LINE E CARTACEO:** necessario per comunicare gli obiettivi e raccogliere richieste specifiche; da presentare già all'evento iniziale.
- **PUBBLICAZIONE DEL PEBA:** dopo l'adozione con la finalità di

raccogliere le osservazioni dalla cittadinanza.

- **EVENTO FINALE DI PRESENTAZIONE DEL PEBA:** contestualmente o dopo l'approvazione, prevedendo di descrivere le motivazioni che hanno portato all'accoglienza o rigetto delle osservazioni pervenute.
- **PUBBLICIZZAZIONE DELLE RISORSE E DELLE REALIZZAZIONI PER STRALCI DEL PEBA:** rendere conto del programma di attuazione, delle risorse disponibili e delle realizzazioni man mano che avvengono; questo sia per motivi di trasparenza, sia di riconoscimento degli esiti della partecipazione ed attività formativa di alfabetizzazione della cittadinanza sui temi dell'inclusione.

2.7 Comunicazione e informazione (accessibilità della comunicazione)

I temi della comunicazione inclusiva e dell'informazione accessibile, all'interno e in relazione al PEBA, si declinano in diversi ambiti che vanno dalla comunicazione ambientale all'informazione a favore della cittadinanza. Internamente al PEBA, in riferimento agli elementi che lo strumento considera e analizza, possiamo individuare il tema della comunicazione ambientale e dell'insieme di soluzioni integrate che costituiscono il sistema di orientamento e wayfinding, la cui disponibilità e accessibilità sono imprescindibili per l'inclusività dei luoghi. Questo sistema si articola in aspetti che attengono alla progettazione architettonica

(forme, dimensioni, colori, figurabilità), alla segnaletica multisensoriale e ai dispositivi di segnalazione e comunicazione ambientale, anche questi multisensoriali.

In relazione al PEBA, tutto ciò che riguarda la comunicazione tra Enti, settori, attori e stakeholders deve considerare il requisito di accessibilità declinato nell'utilizzo di strumenti e modalità di comunicazione inclusiva. A titolo esemplificativo e non esaustivo, la comunicazione inclusiva e l'accessibilità delle informazioni si esprimeranno nei seguenti ambiti:

- disponibilità di interpreti LIS e del servizio di sottotitolazione per garantire la partecipazione delle persone sorde (siano essi amministratori, tecnici, esponenti delle associazioni o cittadini) a riunioni, tavoli di lavoro e consultazioni;
- accessibilità degli strumenti di comunicazione telematici (per esempio piattaforme per riunioni o conferenze da remoto);
- accessibilità dei documenti disponibili in più formati e modalità (leggibilità dei documenti cartacei e disponibilità di formati digitali accessibili per le persone con disabilità visive e intellettivo-cognitive).

Le informazioni rese disponibili per la consultazione da parte della cittadinanza richiedono un'attenzione ulteriore all'accessibilità dei contenuti, non essendo rivolte espressamente agli addetti ai lavori. Ciò implica la redazione di documenti in linguaggio facile da leggere (Easy To Read) e altre soluzioni definite all'occorrenza per i differenti contesti d'impiego (per esempio l'uso di pittogrammi e simbologia ARASAAC).

Per il percorso di partecipazione è necessario che la comunicazione si doti di diversi strumenti:

- sito istituzionale del Comune (verificare che sia accessibile), attraverso il quale il cittadino è informato sull'avvio, sulle modalità di interazione programmate e sugli esiti del PEBA compresi gli step successivi di realizzazione;
- per alcuni stakeholders che non partecipano, ma il cui parere è davvero importante, si può attuare un processo di sensibilizzazione andando nei loro luoghi ad intervistarli direttamente;
- la comunicazione deve essere multimediale, multisensoriale e inclusiva.

È importante anche la comunicazione interna alla Pubblica Amministrazione per integrare i diversi procedimenti e settori.

2.8

Ambito oggetto del PEBA e i diversi approcci

Per la redazione del PEBA va tenuto in considerazione il principio di sistema nel quale gli ambiti (urbano, edilizio, dell'ambiente naturale, dei Beni culturali e del paesaggio) entrano in relazione. In questo sistema, elemento fondante è la connessione delle diverse unità edilizie attraverso i percorsi urbani.

Lo svolgimento del PEBA si contraddistingue con le seguenti fasi operative:

- inquadramento e analisi conoscitiva del contesto urbano;
- individuazione, in accordo con la Pubblica Amministrazione e gli altri Enti eventualmente coinvolti, degli

edifici pubblici e degli spazi urbani attrattivi da analizzare e rilevare;

- individuazione dei tratti urbani di collegamento tra gli edifici pubblici individuati, al fine di creare una rete funzionale di percorsi pedonali.

È necessario concordare e valutare assieme alla Pubblica Amministrazione il tipo di approccio da utilizzare per il rilievo delle unità urbane. La scelta infatti può ricadere su diversi approcci – descritti di seguito – che dipendono da diversi fattori: l'estensione di un territorio, la presenza di altri Piani in itinere oppure, più semplicemente, dalle decisioni strategiche da parte della Pubblica Amministrazione.

Si ritiene comunque opportuno sottolineare come le azioni finalizzate all'adeguamento parziale, con interventi "a macchia di leopardo", solitamente

messi in atto in caso di emergenza, comportano quasi sempre costi maggiori e minori benefici: l'esperienza in materia ha infatti dimostrato che solo interventi predeterminati da un metaprogetto specifico, unitario e globale possono garantire un buon rapporto costi/benefici per tutta la comunità.

Investire in maniera oculata e coerente sul tema dell'accessibilità, operando scelte che garantiscono l'autonomia, il comfort e la sicurezza delle persone, creando sinergie fra i diversi settori coinvolti e operando in modo sistemico, ha un'incidenza positiva sia sui costi degli interventi sia, a ricaduta, sui costi sociali.

2.8.1

L'approccio totale

In rari casi l'approccio totale (esteso all'intero territorio) viene assunto come immediato obiettivo del PEBA. Solitamente si prediligono approcci maggiormente strategici, per aree o temi significativi o per urgenze di soluzioni non rinviabili. Ciò nonostante, sebbene nella maggior parte dei casi sia necessario e inevitabile un approccio per unità efficaci (aree, edifici, sistemi di percorsi, reti), l'obiettivo finale è di tragguardare all'accessibilità estesa, diffusa in ogni parte della città, dello spazio pubblico e degli edifici pubblici.

Un approccio maggiormente strategico e graduale aiuta ad essere concreti ed efficaci, a non far invecchiare analisi e prospettive e a diffondere e

radicare la cultura dell'accessibilità più inclusiva all'interno delle strutture tecniche e amministrative coinvolte.

In ogni caso è imprescindibile, nel tempo, tragguardare all'accessibilità globale come orizzonte di lungo periodo, in modo tale che per coloro che abitano sia possibile sviluppare progetti di vita indipendente, e scegliere percorsi e destinazioni a prescindere da dove ci si trovi in città.

Liberarsi dai condizionamenti dell'accessibilità significa ampliare di molto l'orizzonte delle scelte possibili, essere cittadini attivi, scegliere in virtù di preferenze e attrattività che esulano dalle caratteristiche di contesto, ovvero dell'accessibilità fisica, senso-percettiva, intellettuale-cognitiva e comunicativa.

2.8.2

L'approccio per isole

L'approccio per "isole" è quello che si può prefigurare nei casi di territori montani o rurali in cui i servizi sono concentrati in piccoli poli (capoluogo, nuclei frazionali), tra loro connessi in una rete viaria resa accessibile mediante il ricorso a servizi di trasporto pubblico o convenzionato. Il PEBA dello spazio urbano in questi casi riguarda le piazze principali, i percorsi e le aree su cui insistono i servizi di base: il municipio, le scuole, gli impianti sportivi, gli ambulatori, gli spazi culturali e ricreativi, alcuni servizi tecnologici, ma altresì i luoghi di culto, le sedi degli enti parco, gli ingressi ai luoghi d'interesse storico monumentale, turistico e ludico. Le connessioni tra queste "isole", previste accessibili a seguito delle soluzioni delle criticità individuate dal PEBA, sono

garantite dalla presenza di sistemi di trasporto pubblico accessibili. Le fermate bus, ma altresì le connessioni alle ciclovie territoriali, debbono risultare integrate ai contesti accessibili e rese a loro volta accessibili e fruibili da chiunque.

È altrettanto importante la connessione alle aree di parcheggio che si trovano in prossimità delle aree d'interesse pubblico, la loro fruibilità e le loro connessioni pedonali alle "isole".

2.8.3

Approccio di rete e luoghi d'interesse

In questo caso il PEBA si propone come strumento di analisi dell'esistente, facendo particolare attenzione agli

edifici e aree d'interesse pubblico (poli attrattori) e ai tratti urbani di collegamento tra tali manufatti, oltre che agli assi della viabilità principale.

Nel caso di redazione del PEBA, soprattutto di Comuni dal territorio esteso e composto da diverse frazioni, o di Unioni di Comuni, all'interno dei quali non fosse possibile proporre un tipo di analisi a "ragnatela", si suggerisce la pianificazione che si sviluppa lungo tratti urbani principali, concentrandosi sull'accessibilità del Trasporto Pubblico Locale (TPL).

Come già si diceva, dando maggiore risalto all'interno del PEBA non solo allo spazio nei pressi delle fermate e delle stazioni del TPL, ma soprattutto rendendo accessibile il sistema autobus-fermata, stazione ferroviaria-treno e fruibili le aree contermini ai percorsi di avvicinamento ai poli

attrattori, si può garantire non solo l'accessibilità completa delle aree pubbliche più importanti, ma anche l'accessibilità completa dell'intero territorio attraverso degli assi prioritari. In questo modo un sistema del TPL a scala territoriale, attraverso le analisi del PEBA e la progettazione condivisa, può divenire strumento generatore di accessibilità per molti spazi pubblici.

Tali assi (o aste) urbani andranno individuati, confrontandosi anche con i tecnici dei Comuni limitrofi, interni alla propria amministrazione o esterni, in fase di analisi preliminare – ovvero sia di definizione delle aree di intervento dei PEBA – e verificati di nuovo in fase di rilievo e restituzione, valutando eventuali aggiunte o modifiche a tali segmenti che saranno oggetto prioritario di intervento.

2.8.4

L'approccio per aree storiche, per frazioni o quartieri

La previsione di interventi in determinate aree o quartieri, l'urgenza di rendere fruibili a residenti e visitatori le aree dei centri storici, la prospettiva di progetti partecipati di rigenerazione di porzioni urbane o di quartieri, l'importanza degli aspetti identitari nelle città in cui la presenza dei quartieri è fortemente rappresentativa, possono costituire il criterio prevalente per definire le aree di rilevazione del PEBA.

Modalità di questo tipo ben si prestano alla messa a punto di progetti partecipati che coinvolgono le municipalità o i quartieri attraverso le organizzazioni locali, le associazioni, i singoli abitanti e le scuole per

l'individuazione delle aree da rilevare e per la condivisione di prospettive e soluzioni prefigurabili.

2.8.5

L'approccio integrato nei casi di importanti programmi d'intervento

In generale il PEBA deve integrarsi con l'elaborazione di importanti programmi di intervento sulla città nella direzione dell'accessibilità inclusiva, fruibile e trasparente. Con l'elaborazione del PEBA si mettono a punto indicazioni e requisiti prestazionali per temi ed elementi spaziali (marciapiedi, attraversamenti, fermate bus, ingressi, aree verdi, aree attrezzate, manufatti edilizi e di arredo urbano, ecc.).

La familiarizzazione con i principi dell'Universal Design e i requisiti che ne discendono, portano a informare di nuovi contenuti e prestazioni anche le progettazioni più complesse, in cui l'accessibilità deve costituire un ingrediente fondante della progettazione completamente integrata ad essa.

Nel caso di ambiti urbani o distretti oggetto di significative trasformazioni è necessario curare tutti gli spazi al contorno e di connessione nel tessuto urbano, nonché dell'arredo urbano e di tutti gli edifici a valenza pubblica in modo da facilitare l'integrazione delle porzioni urbane rinnovate con gli elementi preesistenti della città consolidata.

2.9

Proposte prestazionali sul campo

Dagli anni '80 del secolo scorso ad oggi i riferimenti qualitativi dell'accessibilità sono cambiati profondamente nella direzione dell'inclusione e dell'individuazione di soluzioni non stigmatizzanti, capaci di rispondere alle esigenze variegata delle persone, considerando la variabilità umana che è alla base della Progettazione Universale, codificata attraverso i 7 principi dell'Universal Design (cfr Appendice A) e dalle prassi europee del Design for All.

Di fondamentale rilevanza è l'obiettivo di fornire soluzioni per tutti, o perlomeno per la maggioranza delle persone, che permettono di impiegare uno stesso spazio senza ricorrere a dotazioni specifiche per qualcuno. Questo orizzonte inclusivo è l'obiettivo generale a cui tendere, definito dal 1° principio dell'Universal Design (uso equo) a cui necessariamente se ne accompagnano altri e di altrettanta valenza.

Tali principi sono introdotti nella normativa di attuazione della L. 18/2009 quali il Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013¹⁶ e il Decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 2017¹⁷ e sviluppati nella norma UNI CEI EN 17210:2021 "Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali".

L'Appendice A mostra le tabelle di sintesi che richiamano i suddetti principi

Note

16 Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità.

17 Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità.

riportando alcune possibili applicazioni non esaustive dell'approccio progettuale proposto dell'Universal Design, giacché esso:

- definisce un atteggiamento metodologico;
- definisce il fruitore in modo esteso (non solo persone con disabilità);
- semplifica le condizioni di utilizzo per rendere accessibili spazi, oggetti e informazioni;
- evidenzia il ruolo sociale del progettista.

I 7 principi fungono da guida al processo di progettazione, sottolineando la necessità di conoscere il quadro esigenziale espresso da coloro che abitano.

3

Il processo di elaborazione del PEBA

Atti propedeutici • Cap. 4

Atto di indirizzo

Nomina del RdP

Individuazione
progettisti

Elaborazione del piano

Cap. 5
Analisi preliminare



Cap. 6
Rilievo



Cap. 7
Dati, metaprogetto, interventi e report

Procedura di adozione e approvazione • Cap. 8

Adozione

Deposito



Approvazione



Pubblicazione

Attuazione e monitoraggio • Cap. 9

Gestione,
aggiornamento e
comunicazione



Risorse, progettazione
integrata, esecuzione
degli interventi

Aggiornamento
PEBA



Integrazione PEBA
con Piani, Regolamenti
e Programmi

La precedente mappa principale ha lo scopo di restituire in forma semplificata l'intero percorso relativo al procedimento interno alla Pubblica Amministrazione e al processo di elaborazione del PEBA.

L'icona della partecipazione, richiamata nei vari passaggi del processo partecipativo, è riportata nella mappa principale.



4

Atti propedeutici all'elaborazione
del PEBA

Atti propedeutici

Atto di indirizzo della Pubblica Amministrazione.

Nomina del Responsabile del Procedimento (RdP).

Individuazione del Gruppo di Regia che collaborerà con il progettista/RTP.

Individuazione dei progettisti interni/esterni (singolo o eventualmente in RTP).

4.1

Atto di indirizzo della Pubblica Amministrazione

Con apposito atto (di Giunta o eventualmente di Consiglio), la Pubblica Amministrazione manifesta la propria volontà alla redazione del PEBA, ne argomenta le motivazioni, definisce gli obiettivi da perseguire, individua il responsabile del procedimento (RdP).

4.2

Nomina del Responsabile del Procedimento (RdP)

Il Responsabile del Procedimento (RdP) nominato si attiverà per la redazione del PEBA, individuando il/i

progettisti, creando il GdR e dando luogo ad una piattaforma tecnico-amministrativa coordinata dallo stesso RdP.

Nel caso in cui l'Ente decida di affidare l'incarico a professionisti esterni, il RdP dovrà possedere le competenze necessarie per valutare anche gli aspetti qualitativi dei curricula ai fini della selezione del professionista.

Sia in caso di incarico interno sia esterno, devono essere definiti preventivamente gli obiettivi del PEBA, anche nel rispetto delle caratteristiche e delle vocazioni specifiche del territorio, avendo consapevolezza dell'intero processo di redazione del PEBA e delle successive fasi di attuazione. Si consiglia, pertanto, che il RdP, se non già competente, segua un percorso di formazione propedeutico all'affidamento

dell'incarico utile a fornire le competenze di base per scegliere tra incarico interno o esterno e per definire in modo univoco i contenuti dell'incarico stesso.

4.3

Individuazione del Gruppo di Regia (GdR)

Sempre il RdP, in accordo con la Pubblica Amministrazione, individua i componenti del GdR col quale condividerà gli obiettivi del PEBA, la progettazione e programmazione del percorso partecipato, la relazione e gli incontri con il professionista incaricato, gli strumenti, le tempistiche e la metodologia di comunicazione.

4.4

Individuazione dei progettisti interni/esterni (singoli o eventualmente in RTP)

Il PEBA può essere elaborato all'interno della Pubblica Amministrazione qualora vi siano le competenze culturali e specialistiche necessarie, oppure può essere affidato ad un professionista esterno. Sia nel caso di redazione interna agli uffici sia in quello di affidamento esterno, il soggetto incaricato deve possedere competenze tecnico-scientifiche e culturali in tema di Progettazione Universale, nonché essere dotato di strumenti specifici per il processo d'analisi, rilievo e restituzione delle possibili soluzioni d'intervento.

In caso di professionista esterno, il curriculum professionale dovrà

dimostrare competenze specifiche rispetto alla rilevazione e risoluzione di problematiche inerenti al tema dell'accessibilità a 360°.

In tal senso potrebbero essere richieste schede progetto sintetiche comprovanti la realizzazione di lavori legati alla cultura dell'accessibilità e dell'inclusione (tre migliori progetti degli ultimi 10 anni), scelti tra:

- PEBA;
- Progettazioni architettoniche, urbanistiche, paesaggistiche, di allestimento di spazi, di wayfinding, ecc.;
- Formazioni/Percorsi di formazione e Partecipazione/Esperienze dirette.

Inoltre, potrebbero essere premianti per l'incarico la competenza digitale,

la conoscenza dei metodi della progettazione partecipata e quella inerente all'utilizzo dei sistemi GIS e SIT.

I professionisti possono essere riuniti in raggruppamenti temporanei di progettazione (RTP), preferibilmente coinvolgendo anche giovani professionisti o tirocinanti (under 30), e in cui i vari componenti del gruppo possano dimostrare di avere competenze specifiche in tema di accessibilità e inclusione.

La partecipazione di eventuale professionista/tirocinante giovane (under 30 anni) può essere premiante, ma deve dimostrare di aver seguito almeno un corso di formazione.

5

Analisi preliminare

Analisi preliminare

Analisi tecnica del contesto territoriale

Ricognizione cartografica e degli applicativi per la raccolta ed elaborazione dati (GIS e software gestionali) ed eventuale loro implementazione.

Ricognizione/elenco degli edifici e delle attrezzature pubbliche, valutazione dell'attrattività/importanza dei servizi erogati, analisi delle condizioni di collegamento e fruibilità.

Ricognizione e analisi dello spazio pubblico anche riguardo alle condizioni di inclusività.

Analisi del sistema della mobilità (TPL, ciclo-pedonale e attraversamenti) e identificazione di flussi e connessioni anche riguardo alle condizioni di inclusività.

Individuazione di eventuali criticità in termini di mitigazione e adattamento climatico finalizzata alla successiva identificazione di interventi NBS in fase di metaprogetto.

Analisi dei fabbisogni/esigenze della collettività

Individuazione dei soggetti che a vario titolo devono essere coinvolti nel processo.

Raccolta delle istanze della collettività attraverso questionari, incontri, passeggiate urbane, ecc., e raccolta proposte delle associazioni del territorio.

Analisi della pianificazione/programmazione esistente

Identificazione dei piani esistenti o di progetto, urbanistici e di mobilità e di piani di settore da analizzare/integrare al PEBA.

Ricognizione dei dati e delle informazioni utili all'analisi.

Risultati

Piano

Definizione degli ambiti spaziali di applicazione del Piano.

Documento preliminare con rappresentazione planimetrica dello stato di fatto contenente gli ambiti di intervento oggetto del Piano.

Processo

Definizione del processo partecipativo.

Identificazione di eventuali accordi/intese da stipulare con altre amministrazioni proprietarie degli immobili, soggetti gestori di servizi, ecc. per la formazione/attuazione del Piano.

Valutazione e programmazione del coordinamento con gli altri piani e programmazione del reciproco adeguamento/integrazione.

5.1

Analisi tecnica del contesto territoriale

Consta delle seguenti analisi:

5.1.1

L'analisi preliminare in relazione all'organizzazione interna della P.A.

I dati che verranno raccolti saranno più funzionali al PEBA se le basi cartografiche saranno informatizzate ed aggiornate e se, in particolare, riporteranno dati relativi ai confini catastali, numeri civici, presenza di marciapiedi e quant'altro possa identificare con precisione il punto o

l'area critica. Per quanto riguarda gli edifici, trattandosi anche in questo caso di rilevazioni puntuali, diventa importante poter disporre di planimetrie aggiornate e relative a tutti i piani frequentati dal pubblico o dal personale.

È altresì importante poter disporre, anche in forma aggregata e nel pieno rispetto delle normative in materia di privacy, di alcuni dati legati alla collocazione anagrafica dei cittadini, ovvero comprendere i luoghi (vie, piazze, ecc.) dove risiedono persone con disabilità, in quanto l'accessibilità non riguarda solo concentrazioni commerciali, sanitarie, centri storici, ecc. ma anche gli spazi pubblici che fronteggiano le abitazioni private ove risiedono le persone più fragili. Tali informazioni risulterebbero funzionali anche per il piano d'emergenza previsto dalla Protezione Civile.

Altro dato irrinunciabile per la definizione delle priorità riguarda l'ambito edilizio, in particolar modo la presenza di persone con disabilità nelle strutture scolastiche, dove la previsione annuale può accelerare determinati interventi strutturali volti al miglioramento dell'accessibilità.

5.1.2

L'analisi preliminare dell'assetto territoriale e urbano

L'analisi preliminare dell'assetto territoriale e urbano si sviluppa mediante una ricognizione/analisi delle sue principali componenti quali il sistema degli edifici e delle

attrezzature pubbliche, il sistema della mobilità pubblica, lo stato ambientale e di sicurezza dello spazio pubblico in termini rispettivamente di mitigazione climatica e di inclusività.

Nello specifico si devono approntare le seguenti attività:

- Ricognizione/elenco degli edifici e delle attrezzature pubbliche, valutazione dell'attrattività/ importanza dei servizi erogati, analisi delle condizioni di collegamento e fruibilità;

- Ricognizione e analisi dello spazio pubblico anche riguardo alle condizioni di inclusività;
- Analisi del sistema della mobilità (TPL, ciclo-pedonale e attraversamenti) e identificazione di flussi e connessioni anche riguardo alle condizioni di inclusività.

Individuazione di eventuali criticità in termini di mitigazione e adattamento climatico finalizzata alla successiva identificazione di interventi NBS (Natural Based Solution)¹⁸ in fase di metaprogetto.

5.1.3

Definizione delle prestazioni in relazione al numero di abitanti e alla geomorfologia del territorio

Si tratta di collocare il territorio comunale all'interno di una casistica definita da due fattori: il numero degli abitanti e la geomorfologia del territorio. I due fattori indicati determinano le caratteristiche del luogo, della presenza dei servizi pubblici e tipologia di mobilità pedonale e veicolare presunta.

Note

18 La Commissione Europea in uno studio del 2015 per la prima volta definisce le Nature based Solutions come: "strumento utile a perseguire obiettivi quali l'incremento della sostenibilità dei sistemi urbani, il recupero degli

ecosistemi degradati, l'attuazione di interventi adattivi e di mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della gestione del rischio e l'implementazione della resilienza. Per l'IUCN (Unione Europea per la Conservazione della

Natura) le Nature based Solutions sono anche azioni per proteggere, gestire o ristrutturare gli ecosistemi in un modo sostenibile, che forniscono vantaggi per il benessere umano e per la biodiversità".

Abitanti/Altitudine	Pianura (0/200 ml.)	Collina (201/600 ml.)	Montagna (oltre 600 ml.)
1. Fino a 5.000 (133)	P1	C1	M1
2. da 5.001 a 15.000 (136)	P2	C2	M2
3. da 15.001 a 30.000 (37)	P3	C3	M3
4. con più di 30.000 (22)	P4	C4	

Totale comuni emiliano romagnoli 328

All'Appendice B si riporta un elenco di ambiti d'intervento (di proprietà comunale o di altri Enti pubblici), oggetto del PEBA come definito dalla L. 41/1986 e L. 104/1992, qualora presenti sul territorio. Tale schema, che non vuole essere esaustivo, costituisce una sintesi degli obiettivi da raggiungere ed ambiti da coinvolgere.

5.2

Analisi dei fabbisogni/esigenze della collettività

L'analisi dei fabbisogni e delle esigenze della collettività si sviluppa principalmente attraverso la raccolta

delle istanze derivanti da questionari, incontri, passeggiate urbane e la raccolta delle proposte segnalate dalle associazioni del territorio.

Partendo dal percorso partecipativo e dai risultati ottenuti, alcune informazioni che, tra le altre, è opportuno che emergano ai fini del PEBA rispetto alle prestazioni e alle priorità, sono:

- l'età anagrafica degli intervistati
- residenza
- con quale modalità si muove
- le motivazioni degli spostamenti
- quali difficoltà incontra
- i luoghi che maggiormente frequenta
- le difficoltà nel fruire di servizi ed edifici

5.3

Sinergie con altri piani e progetti

Il PEBA interagisce con altri piani e progetti nei vari momenti della sua elaborazione:

- Nell'individuazione delle aree di cui censire le criticità, in relazione alle previsioni di interventi di altri piani o progetti o programmi, quali i Piani della mobilità, i Piani del Verde, i Piani del Commercio, i Piani dei Parchi, i Piani di Protezione Civile, i progetti di adeguamento degli edifici scolastici, gli interventi di messa in sicurezza idraulica o sismica, solo per citarne alcuni, in modo tale da sviluppare strumenti tra loro coerenti e in modo da ottimizzare le occasioni di intervento sul territorio

per risolvere le criticità relative all'accessibilità.

- Nel corso dell'attuazione, l'interazione tra vari strumenti è considerata in modo da sviluppare il più possibile sistemi coordinati di intervento per arrivare a conseguire aree accessibili significative per estensione o tipi di utilizzi, ottenendo anche l'ottimizzazione dei costi d'intervento.

Il PEBA altresì informa di contenuti i Piani Urbanistici Generali e i contenuti dei Regolamenti Edilizi Comunali nell'individuazione di requisiti prestazionali per gli interventi previsti.

Il PEBA non deve essere pensato come uno strumento a sé stante. La sua efficacia aumenta se i suoi contenuti **risultano integrati e complementari**

a quelli di altri strumenti e interventi che si occupano della pianificazione urbanistica, della progettazione e manutenzione di spazi ed edifici di interesse collettivo, della mobilità e dei servizi di trasporto pubblico, della regolamentazione degli usi (ad esempio commerciali) degli spazi pubblici, ecc. Non meno importante è la relazione con le modalità di funzionamento e gestione degli spazi e di erogazione dei servizi destinati all'educazione, alla cultura, all'assistenza sociale e sanitaria.

Tra le analisi e le valutazioni propedeutiche alla scelta dell'ambito di redazione e attuazione del PEBA si inserisce, quindi, anche l'esame di strumenti vigenti o in elaborazione e interventi attuati o in programma che più o meno direttamente influiscono sulle condizioni di fruibilità dell'ambiente urbano. La finalità è armonizzare gli

obiettivi del PEBA con gli obiettivi e i contenuti di piani urbanistici generali (PUG - Piano Urbanistico Generale) e di settore (per esempio il Piano del Traffico e della Mobilità Sostenibile) già approvati o in corso di redazione, di delineare connessioni e continuità con interventi di riqualificazione e rigenerazione degli spazi pubblici e della viabilità così come con interventi di ristrutturazione di edifici pubblici in programma o realizzati anche da altri enti gestori.

Il PEBA si presenta come uno strumento idoneo a garantire una gestione unitaria e un controllo complessivo sulla realizzazione delle opere pubbliche previste nel campo dell'eliminazione delle barriere architettoniche, per evitare interventi tra loro disconnessi e mantenere costantemente in primo piano l'esigenza di rendere le diverse aree urbane

sempre più accessibili e fruibili da un'utenza ampliata. La redazione e l'approvazione del PEBA, ad esempio, offre l'opportunità per procedere all'adeguamento dei contenuti del Piano Urbanistico Generale, ed in particolare del suo Quadro Conoscitivo, Piano di Manutenzione, Piano delle Emergenze, Piano dei Servizi, PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), ecc.

È importante integrare i contenuti del PEBA negli strumenti dedicati alla pianificazione del traffico e della mobilità. Qualora il Comune non disponga di un Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) o di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), il PEBA ne può costituire un primo livello progettuale. Nel caso in cui tali strumenti siano già stati approvati, il PEBA può offrire l'occasione per affinarne i contenuti, con particolare riguardo all'integrazione delle questioni

(spesso, peraltro, in conflitto) attinenti alle diverse modalità di mobilità dolce (bici-bus, percorsi protetti, ecc.).

I soggetti da ascoltare necessariamente e con i quali collaborare per la pianificazione di un PEBA sono i tecnici comunali di diversi settori, ad esempio quelli che si occupano dei trasporti pubblici, della mobilità, delle infrastrutture, delle opere pubbliche a scala edilizia e urbanistica. Lo scambio reciproco di informazioni tra questi tecnici può infatti aiutare a comprendere se ci siano ambienti specifici dove sono già previsti progetti di manutenzione o di riqualificazione. Questo dialogo potrà aiutare nella programmazione e nella fase di attuazione di un PEBA, in modo che esso vada a concentrarsi nelle aree già oggetto di rinnovamento, nel caso in cui esso non riguardi tutta la sede comunale.

6

Rilievo dello stato di fatto

Rilievo

Ascolto dei fruitori e dei gestori degli immobili e spazi oggetto del Peba (incontri, interviste, ecc.);

Definizione delle schede di rilievo, contenenti almeno: localizzazione, cod. univoco, criticità rilevate, giudizio sul livello di accessibilità rilevato (accessibile, poco accessibile, non accessibile, ecc.).

Definizione di check list per la campagna di rilievo.

Rilievo delle criticità: sopralluoghi, rilievo metrico, rilievo video-fotografico.

Organizzazione di sopralluoghi con associazioni per "rilievo partecipato".

Risultati

Piano

Planimetria con individuazione delle criticità rilevate alla scala più idonea per ciascun ambito.

Schede di rilievo delle criticità: codice identificativo, dati di rilievo, fotografia.

6.1

Documenti e strumenti necessari al rilevatore

Per lo svolgimento delle attività di rilievo, il progettista deve disporre di:

- planimetrie e/o piante aggiornate dell'ambito oggetto di PEBA,
- format per la raccolta dei dati di rilievo predisposto in ufficio su base digitale,
- strumenti per la rilevazione di distanze e di pendenze,
- macchina fotografica,
- dinamometro,
- luxmetro e tutto ciò che possa richiedere una rilevazione precisa e puntuale.

È onere della Pubblica Amministrazione fornire al rilevatore la cartografia digitale georeferenziata degli spazi esterni che riporti l'effettivo stato dei luoghi oggetto di PEBA, dando indicazione di marciapiedi, attraversamenti pedonali, aree verdi, percorsi e sentieri, aree parcheggio, tracciati di percorsi rilevanti ai fini del PEBA (per esempio il pedibus), ecc. e, per gli edifici, delle piante di tutti i piani in formato digitale riportanti l'effettivo stato dei luoghi, la destinazione d'uso dei locali, la posizione degli arredi fissi significativi in relazione alla destinazione d'uso (per esempio reception, poltroncine, sanitari dei servizi igienici).

Non costituisce oggetto specifico di PEBA l'adeguamento delle cartografie e delle piante non aggiornate.

6.2

Rilievo ambientale

Per le fasi di rilievo deve essere utilizzato preferibilmente un sistema "a schede" compilabili nelle quali vengono raccolti tutti i dati relativi alle criticità presenti. Per ordinare e rendere omogenea la campagna di rilievo, potranno essere inoltre utilizzate delle apposite check list da elaborare nella fase preparatoria al rilievo medesimo.

Ogni criticità rilevata dovrà essere caratterizzata dall'assegnazione di un codice numerico univoco che la identifica. Il codice univoco riportato dovrà essere inserito in una mappa georeferenziata (GIS) per i comuni dotati, in modo da fornire all'amministrazione un quadro completo delle barriere presenti e la loro esatta collocazione

geografica. Gli elementi grafici georeferenziati saranno collegati, in fase di rielaborazione, ai codici identificativi di ogni singola barriera.

Per raccogliere informazioni puntuali e dettagliate sulle quali fondare tanto la corretta restituzione dello stato di fatto, quanto le più idonee proposte di soluzione, è indispensabile che il rilievo sia svolto sul campo.

L'analisi dei luoghi da remoto, attraverso software (per esempio Google Earth® o similari), può rivelarsi utile alla pianificazione e programmazione delle attività di rilievo, ma non può sostituirsi al sopralluogo diretto.

Di grande efficacia ai fini della qualità del rilievo, è la possibilità di organizzare sopralluoghi (“rilievo partecipato”), che

vedano il coinvolgimento attivo delle associazioni dedicate alle diverse tipologie di disabilità per orientare ed implementare gli esiti della campagna di rilievo.

In fase di rilievo, per determinare cosa deve essere osservato e le barriere architettoniche o criticità ambientale si fa riferimento principalmente a:

- normativa di settore riportante requisiti prescrittivi/minimi dimensionali/requisiti prestazionali;
- 7 Principi dell'Universal Design;
- necessità espresse dai portatori di interesse (partecipazione).

6.3

Verifica periodica con il RdP e il GdR del PEBA

Nella fase di rilievo ha particolare rilevanza il coordinamento fra i diversi attori coinvolti operato dal GdR, il quale stabilisce con il RdP e l'incaricato il programma di confronto e di sopralluogo congiunto con i partecipanti.

Al RdP e al GdR, ognuno per le sue funzioni, compete anche la verifica periodica con l'incaricato relativa all'avanzamento del lavoro, alla conoscenza di eventuali problematiche che possono compromettere la rilevazione puntuale, ai possibili interventi a scala urbanistica prospettati dall'incaricato e/o dai partecipanti.

7

Organizzazione dei dati e metaprogetto

Dati, metaprogetto, interventi e report

Eventuale restituzione nel SIT dei dati raccolti.

Elaborazione del metaprogetto (soluzioni prestazionali) per ciascuna categoria di criticità rilevate e valutazione stima dei costi.

Implementazione delle schede con individuazione delle soluzioni (metaprogetto) e dei costi.

Definizione delle priorità degli interventi in base alla criticità della situazione rilevata e al grado di utilità e rilevanza del luogo (edificio o spazio pubblico).

Risultati

Piano

Schede contenenti per ciascuna criticità rilevata: dati di rilievo, fotografia, proposta meta progettuale, stima del costo e priorità.

Report conclusivi.

Relazione generale contenente indicazioni sulle metodologie adottate in ciascuna fase del PEBA.

Processo

Report con contenuti PEBA da integrare nel Regolamento Edilizio, PUG, PUMS, PGTU, ecc.

7.1

Restituzione nel SIT

La lettura prestazionale dell'ambiente sia in fase di rilievo sia in fase di metaprogetto implica la raccolta di una considerevole quantità di dati in formato testuale, numerico, fotografico e grafico.

Tali dati devono essere integrati con quelli forniti inizialmente dalla Pubblica Amministrazione e, successivamente, elaborati per restituire informazioni circa costi, priorità di intervento, programmazione delle fasi attuative.

Nelle fasi di attuazione del PEBA, successive alla sua approvazione, i medesimi dati dovranno essere interrogati, monitorati ed aggiornati da parte degli uffici dell'Ente committente.

La raccolta e l'organizzazione dei dati esclusivamente in modalità cartacea e statica limita o impedisce molte delle attività previste dalle presenti Linee Guida, soprattutto in fase di attuazione del PEBA. Pertanto, si raccomanda che i dati siano raccolti in database digitali e che le cartografie siano elaborate in formato digitale, contenenti le criticità rilevate georeferenziate, integrabile al SIT della Pubblica Amministrazione, quale presupposto per l'agevole e snello impiego da parte degli uffici in fase di attuazione del PEBA e di tutti gli Enti coinvolti.

Il metodo proposto offre il beneficio di redigere e consegnare elaborati digitali, stampabili solo in caso di necessità, contribuendo al risparmio di carta.

7.2

Definizione del metaprogetto e relativa stima dei costi

La proposta metaprogettuale – composta da descrizione testuale e da schema grafico laddove pertinente – deve fornire, sia ai tecnici comunali che ai progettisti incaricati dell'attuazione del PEBA, **esemplificazioni prestazionali sulle quali fondare le scelte progettuali successive** orientate all'applicazione dei Principi dell'Universal Design e con riferimento a tutti i profili di utenza.

La proposta meta-progettuale non può e non deve, considerata la scala di lavoro adottata nel PEBA, consistere in elaborati di dettaglio da impiegare in modo acritico ed automatico nella progettazione esecutiva.

Le finalità perseguite dal metaprogetto sono:

- permettere l'elaborazione della stima del costo per gli scopi previsti dal PEBA;
- guidare la redazione del progetto esecutivo, il quale, spesso, può richiedere l'integrazione ragionata tra proposte tra loro vicine o in stretta relazione con la prestazione generale del luogo (per esempio la realizzazione di rampa di raccordo e posa segnaletica podo-tattile), opportunamente dettagliate in funzione delle caratteristiche del contesto;
- la soluzione metaprogettuale deve essere integrata e coerente col contesto in cui viene proposta recependo anche elementi derivanti dalle fasi partecipative;

- stimolare la riflessione sui temi, culturali e tecnici, della progettazione per tutti (formazione).

La stima dei costi è necessaria in quanto costituisce uno dei parametri di riferimento per la programmazione delle fasi di attuazione del PEBA permettendo alla Pubblica Amministrazione di orientarsi nella valutazione delle risorse da mettere a disposizione per l'esecuzione, tra tutti quelli previsti dal PEBA, degli interventi selezionati.

Si tratta tuttavia di un dato indicativo seppur quanto più possibile realistico in riferimento al momento della sua definizione; esso è correlato alla specifica proposta metaprogettuale e non può, pertanto, avere valore di computo metrico estimativo.

La stima dei costi è specifica per ciascuna criticità rilevata. Per la sua

determinazione si suggerisce di fare riferimento al più recente prezzario regionale o altro prezzario relativo ad opere pubbliche definito di concerto con il RdP.

Partendo dai costi di prezzario, la stima del costo dell'intervento di eliminazione deve considerare almeno:

- le dimensioni o le quantità derivanti, per ciascun intervento, dai dati raccolti in fase di rilievo;
- la possibilità di definire un valore unitario parametrico per interventi composti da lavorazioni quotate separatamente nel prezzario;
- le incidenze, in lavorazioni analoghe, derivanti da impiego di materiali diversi (per esempio differenze tra pavimentazione in pietra o in calcestruzzo);

- la variabilità, in lavorazioni analoghe, derivanti da estensione diversa della lavorazione (per esempio interventi puntuali o interventi estesi);
- l'eventuale incidenza di lavorazioni complementari (per esempio rimozioni, demolizioni);
- l'impossibilità di valutare oneri accessori non direttamente inerenti agli interventi di eliminazione (per esempio opere strutturali ed impiantistiche in caso di ascensori o servizi igienici, interventi di ripristino, espropri, ecc.).

Connaturati alla stima del costo del PEBA vi sono, come si evince da quanto sopra, limiti oggettivi che ne impediscono l'automatica trasposizione in costo esecutivo:

- la variabilità dei costi unitari

di riferimento (prezzario) tra il momento di redazione del PEBA ed il momento di redazione del progetto esecutivo;

- l'assenza di un rilievo plano-altimetrico dell'intera area interessata dall'intervento, prestazione specialistica non compresa nella redazione del PEBA e sulla quale si deve, invece, basare il progetto esecutivo.

Sarà possibile redigere il computo metrico estimativo delle opere previste dal PEBA ovviamente solo in fase di progettazione esecutiva (fase attuativa): prestazione esclusa dalla redazione del PEBA e che necessita di specifici incarichi e di progettazione.

7.3

Definizione dei criteri e individuazione delle priorità d'intervento

L'attribuzione delle priorità di intervento deve essere condotta in modo omogeneo per ciascun ambito di intervento. Il professionista incaricato, con l'apporto del RdP e del GdR, definisce i sotto ambiti da ordinare per priorità (per esempio vie e piazze individuate secondo la toponomastica all'interno di un ambito urbano), stabilisce i criteri di valutazione ed attribuisce loro un valore.

- In ambito urbano (A), possono essere considerati criteri di valutazione: la presenza di elementi attrattori quali edifici con

destinazioni di interesse pubblico e collettivo, aree verdi attrezzate, parcheggi, fermate del trasporto pubblico, la presenza di luoghi significativi per gli e le abitanti, la presenza di luoghi oggetto di segnalazioni, la regolamentazione nell'uso dell'area (per esempio pedonale, ZTL).

- In ambito edilizio (B), i criteri possono essere condizionati dalla tipologia d'uso della struttura, dalla frequenza dei cittadini, se di proprietà o in gestione, dalle criticità individuate, dalla presenza in corso di cantieri, ecc.
- In ambito naturalistico (C), possono essere considerati criteri di valutazione: la presenza di visitatori e capacità di carico (sostenibilità) rispetto a ecosistemi presenti,

infrastrutture legate all'arrivo sul luogo (parcheggi, biglietteria, ecc.), presenza di sistemi di orientamento (pavimentazioni podo-tattili, corrimano rigidi o flessibili, cordoli, ecc.), aree didattiche, luoghi per l'osservazione e il birdwatching, sentieri ad anello, aree per il ristoro, aree belvedere, cartellonistica, modalità di comunicazione, noleggio ausili, ecc...

- In ambito culturale e paesaggistico (D), alcuni criteri di valutazione possono essere: la modalità di accesso, fruibilità della biglietteria e del bookshop, la fruibilità degli spazi dedicati alla ristorazione, l'accessibilità ai diversi piani, la fruibilità dell'informazione, presenza di sistemi multimediali di comunicazione e descrizione, l'orientamento per le persone non

vedenti, la presenza di servizi igienici accessibili, opere tattili, ecc.

Ai fini della programmazione degli interventi si raccomanda di attribuire un valore premiale alle aree per le quali vi sia un intervento pianificato nel breve periodo o già in fase di progettazione.

Si suggerisce inoltre di integrare la valutazione oggettiva derivata dai criteri sopra indicati con un valore espresso dalla Pubblica Amministrazione, capace di riflettere previsioni strategiche anche di medio periodo.

7.4

Report conclusivo con raggruppamenti tematici e definizione della programmazione

I dati che compongono il PEBA possono essere raccolti in raggruppamenti tematici; in funzione del criterio adottato ciascun report può fornire informazioni su costanti e dinamiche dello stato di fatto e indicare strategie di azione per l'attuazione.

Tra i report che si consiglia di redigere come sintesi dell'intero PEBA vi sono almeno:

- report ambiti analizzati dal PEBA;
- report tipologie di criticità rilevate, preferibilmente suddivise per
- report quantità di criticità rilevate per ciascuna tipologia, preferibilmente suddivise per ambito. L'elenco descrive con alto grado di dettaglio lo stato di fatto evidenziando, in primis, le criticità più frequenti; l'alta frequenza di determinati tipi di criticità (per esempio presenza di ostacoli) può denotare consuetudini da correggere, anche grazie alla formazione, o indicare modalità esecutive o materiali da impiegare solo con motivazioni giustificate;
- report priorità d'intervento, preferibilmente suddivise per ambito.

ambito. Questo elenco permette di valutare la cura con la quale è stata svolta la fase di rilievo ed è indice della capacità del professionista incaricato di leggere il territorio secondo le esigenze dell'utenza ampliata;

Considerato uno dei report più significativi, costituisce la sintesi della fase di definizione delle priorità elencando le diverse aree o edifici analizzati in ordine decrescente in base alla loro maggior priorità di intervento, definita secondo i criteri omogenei adottati per l'attribuzione delle priorità. Tale dato, che può essere affiancato alla relativa stima del costo per gli interventi di eliminazione delle criticità, assume particolare significato in quanto elemento oggettivo sul quale fondare la fase di programmazione degli interventi di eliminazione.

8

Procedura di adozione e approvazione del PEBA

Procedura di adozione e approvazione

Elaborazione finale documenti costituenti il PEBA:

Documento preliminare, relativo alla fase di analisi preliminare.

Planimetria dello stato di fatto con evidenziati gli ambiti oggetto di PEBA.

Relazione generale contenente indicazioni sulle metodologie adottate in ciascuna fase del PEBA ed i relativi esiti.

Planimetria con individuazione delle criticità rilevate alla scala più idonea per ciascun ambito.

Fascicolo composto da schede contenenti per ciascuna criticità rilevata: codice identificativo, dati di rilievo, fotografia, proposta meta progettuale, stima del costo.

Fascicolo composto dai reports conclusivi.

Fascicolo con contenuti da integrare nel Regolamento Edilizio, PUG, PUMS, PGTU, ecc.

Elenco di buone prassi con elaborati grafici esplicativi delle migliori soluzioni (facoltativo).

Adozione

Deposito per raccolta delle osservazioni e contestuale presentazione alla collettività.

Approvazione

8.1

Restituzione e discussione con la P.A. dei risultati raggiunti

I dati cartografici uniti alle informazioni raccolte durante i rilievi saranno implementati nel Sistema Informativo Territoriale (SIT) utilizzato. I dati del PEBA saranno così a disposizione di tutti i tecnici Comunali che utilizzano il SIT. In tal modo il sistema è interrogabile tramite “domande intelligenti” (QUERY) da cui desumere letture diversificate sulla base delle esigenze espresse. Gli stessi dati, opportunamente filtrati, è bene siano messi a disposizione del pubblico sul sito web accessibile del Comune.

Sarà possibile gestire e programmare gli interventi anche in relazione ad altri servizi gestionali del territorio

quali la viabilità, i trasporti pubblici, le infrastrutture (reti tecnologiche), ecc.

Per fornire alla Pubblica Amministrazione uno strumento di indirizzo nella realizzazione dei nuovi interventi, potrà essere consegnato un documento che contenga un elenco di buone prassi con elaborati grafici esplicativi delle migliori soluzioni per l'eliminazione delle barriere e per evitare che ne vengano create di nuove.

8.2

Iter di adozione e approvazione

Presupposto per l'avvio della procedura di adozione e approvazione è la consegna degli elaborati finali

che costituiscono il PEBA consistenti almeno in:

- a)** documento preliminare, relativo alla fase di analisi preliminare;
- b)** planimetria dello stato di fatto con evidenziati gli ambiti oggetto di PEBA;
- c)** relazione generale contenente indicazioni sulle metodologie adottate in ciascuna fase del PEBA ed i relativi esiti;
- d)** planimetria con individuazione delle criticità rilevate alla scala più idonea per ciascun ambito; la planimetria, preferibilmente digitale e georeferenziata, localizza la criticità identificata attraverso il codice univoco assegnato in fase di rilievo;
- e)** fascicolo composto da schede contenenti per ciascuna criticità rilevata: codice univoco identificativo, dati di rilievo, fotografia, proposta meta

progettuale, stima del costo per la loro eliminazione;

- f)** fascicolo composto dai reports conclusivi;
- g)** fascicolo con contenuti da integrare nel Regolamento Edilizio, PUG, PUMS, PGTU, ecc.;
- h)** documento facoltativo che contenga un elenco di buone prassi con elaborati grafici esplicativi delle migliori soluzioni per l'eliminazione delle barriere in relazione ai bisogni ed ai problemi rilevati.

La norma nazionale attualmente non disciplina le modalità di adozione ed approvazione e pertanto la procedura qui indicata è quella che si suggerisce di utilizzare, ma non è vincolante.

La procedura, definita per dare massima diffusione ai contenuti del PEBA in continuità con i presupposti del percorso partecipativo, prevede:

- a.** adozione in Giunta Comunale;
- b.** deposito del PEBA per la raccolta delle eventuali osservazioni: il PEBA viene tempestivamente pubblicato sul sito istituzionale del Comune e messo a disposizione di chiunque - presso gli uffici comunali - per la visione e la presentazione di eventuali osservazioni, entro i successivi 60 giorni. Entro 15 giorni successivi all'adozione del PEBA in Giunta Comunale, viene svolto almeno un incontro pubblico per illustrare e presentare il PEBA, dandone la massima diffusione multimediale e multisensoriale;
- c.** dalla scadenza dei 60 giorni di cui al punto b., nei 30 giorni successivi

viene data risposta alle osservazioni pervenute motivandone l'esclusione e l'accoglimento; gli esiti saranno pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale del Comune e saranno presentati pubblicamente;

- d.** entro i successivi 30 giorni il PEBA viene approvato dal Consiglio Comunale;
- e.** il PEBA approvato, solo nel caso in cui sia stato oggetto di finanziamenti regionali, è trasmesso alla Regione Emilia-Romagna per l'avvio delle fasi di monitoraggio di competenza.

In caso di osservazioni recepite, le valutazioni relative possono essere raccolte in un apposito fascicolo da integrare agli elaborati costituenti il PEBA da approvare.

9

Attuazione e monitoraggio

Attuazione e monitoraggio

Programmazione degli interventi in base alle priorità prima definite e in considerazione delle risorse economiche disponibili: programma triennale dei lavori pubblici, piani manutentivi di spazi e percorsi pubblici, attuazione di accordi operativi e progetti privati.

Aggiornamento e monitoraggio dell'attuazione del PEBA.

Aggiornamento e integrazione col regolamento edilizio.

9.1

Gestione, realizzazione e aggiornamento del PEBA

Per l'attuazione del PEBA e la sua implementazione nel tempo, gli aspetti di comunicazione e di coordinamento sono strategici. Il RdP assume anche queste funzioni.

In questo compito, il RdP può essere coadiuvato e supportato dalla collaborazione di altre professionalità, si suggeriscono in particolare:

- Soggetti particolarmente competenti e qualificati professionalmente che facevano parte del GdR: avendo seguito l'intero processo di elaborazione e conoscendo esiti e programmazione, possono essere considerati esperti in materia;
- Staff tecnico competente interno

all'Amministrazione; questo ruolo può essere affidato anche allo stesso dirigente dell'ufficio dei Lavori Pubblici che può avvalersi di collaboratori all'uopo formati;

- Disability Manager comunale, se figura presente, che si occupa di supervisionare il rispetto dei diritti delle persone con disabilità;
- CRIBA Emilia-Romagna e la Rete dei servizi¹⁹ disponibili sull'intero territorio regionale.

In particolare, in questa fase, il RdP è chiamato a:

- facilitare la comunicazione e il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, in particolare tra l'Amministrazione locale e i soggetti esterni (altri Enti, imprese edili, progettisti, privati, ecc.) e, nei Comuni più grandi e complessi, anche tra i settori dell'organizzazione comunale stessa;
- monitorare gli interventi definiti dal PEBA, raccogliere documentazione tecnica, aggiornare il personale dipendente dell'Amministrazione comunale, gestire i contributi pubblici o privati utili per eliminare le barriere architettoniche;

Note

19 La Rete dei servizi regionale è composta dai centri di primo livello (Rete dei CAAD dell'Emilia-Romagna <https://www.retecaad.it>), e dai centri di secondo livello (CRIBA-ER - Centro Regionale Ausili <https://www.ausilioteca.org/cra>). Centro Regionale d'Informazione sul Benessere Ambientale dell'Emilia-Romagna www.criba-er.it e CRA

- occuparsi della gestione del PEBA e del suo costante aggiornamento.

9.2 Ricognizione delle risorse economiche

La definizione delle priorità d'intervento per abbattere qualunque tipo di barriera tiene conto delle opportunità d'intervento date dalle programmazioni in essere e dall'eventuale presenza di bandi di finanziamento.

Si suggerisce che venga previsto l'accantonamento del 10% delle entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione per la programmazione specifica di interventi volti all'abbattimento delle barriere. Inoltre, l'integrazione tra diversi

servizi del Comune può contribuire a recuperare risorse economiche specifiche derivanti da ogni singolo servizio.

Altre fonti di finanziamento possono derivare dalla collaborazione con altri enti territoriali, con fondazioni private e tramite progetti europei e nazionali.

Nel caso di piani o progetti in essere o previsti per aree o edifici, è necessario integrare in detti progetti gli interventi previsti dal PEBA, considerando altresì tutti quelli possibili per raggiungere migliori condizioni di benessere ambientale. migliori condizioni di benessere ambientale.

9.3 Aggiornamento del PEBA (collegamento alla programmazione dei LL.PP.)

Il PEBA è uno strumento d'indirizzo sistemico che interviene sulla città consolidata di particolare ausilio dell'Ufficio Lavori Pubblici, al quale è demandato il compito di sviluppare i singoli progetti d'intervento e di realizzarli. Nello sviluppare i progetti esecutivi, in base al programma attuativo individuato, il progettista incaricato terrà conto anche della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e della Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), là dove necessarie

Alcuni progetti possono dare luogo a soluzioni ricorrenti (fermate bus,

attraversamenti pedonali, ecc.), altri sono specificamente pensati per contesti complessivi (per esempio una particolare piazza o un edificio pubblico).

Il PEBA viene attuato con la programmazione delle opere pubbliche a cadenza triennale, periodo a cui riferire il conseguente monitoraggio e aggiornamento a seguito di:

- interventi attuati;
- nuove esigenze emerse;
- occasioni di intervento in programma;
- aggiornamenti culturali, tecnici e tecnologici;
- necessità o possibilità di sviluppare nuove campagne di rilevazione per altre porzioni del territorio ai fini della realizzazione di uno spazio urbano continuo, permeabile e accessibile per chiunque.

9.4 Integrazione PEBA con Piani, Regolamenti e Programmi

Il PEBA deve potersi armonizzare e integrare, nel corso del tempo, con piani della Mobilità eventualmente esistenti o in corso di stesura (PUMS o PGTU) così come con Piani Urbanistici, Regolamenti Edilizi e Programmi, anche di settore, che abbiano a qualunque titolo effetti trasformativi del territorio comunale a favore della collettività (cfr paragrafi 2.3, 2.4 e 5.3).

Come si è detto, il PEBA prevede un approccio sistemico col quale censire e programmare interventi su ciò che è costruito (città consolidata) e, contemporaneamente, predisporre le basi per ciò che verrà realizzato negli anni a seguire.

Uno degli strumenti più efficaci per perseguire gli obiettivi del PEBA a lungo termine è il Regolamento Edilizio Comunale (REC), strumento complementare alle norme tecniche di attuazione del Piano Urbanistico Generale (PUG). Alcuni degli argomenti su cui può essere concentrata l'attenzione all'interno del REC, in termini non esaustivi, possono essere:

- incentivi verso una qualità ambientale diffusa. Per perseguire tale qualità ambientale occorre rifarsi ai principi dell'Universal Design e in ottemperanza a quanto contenuto nella L. 18/2009;
- interventi di "adeguamento virtuoso" destinati ad usi residenziali che prevedano almeno il 10% degli alloggi rispondenti al requisito dell'accessibilità per tutte le unità ambientali e le loro componenti;

- l'inserimento di ascensori ai fini dell'abbattimento barriere architettoniche, che rispondano quantomeno ai requisiti minimi previsti dal D.M. 236/1989;
- l'accessibilità dei luoghi aperti al pubblico anche in caso di cambio d'uso;
- le scale con larghezza netta inferiore a cm 100 non possono essere considerate adattabili mediante installazione di servoscala del tipo con piattaforma per sedia a ruote e quindi vanno abbinate ad ascensore o a piattaforma elevatrice;
- per quanto è disciplinato per gli spazi pubblici, prevedere impianti semaforici integrati con segnalazione acustica e/o vibratile, andando così oltre le prescrizioni normative vigenti;
- il riconoscimento delle fermate del T.P.L. a mezzo di paline a sintesi vocale e pavimentazioni podo-tattile;
- nei parchi pubblici, se presente un'area gioco bimbi, questa dovrà essere accessibile ed essere dotata di giochi fruibili da bambini con disabilità, evitando l'isolamento e fenomeni di discriminazione;
- altro utile allo scopo di rendere il PEBA sempre più integrato e interagente con gli altri strumenti di governo del territorio.

10

Glossario

Accomodamento ragionevole

Indica l'insieme delle modifiche e degli adattamenti necessari ed appropriati per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali. Dette modifiche, da adottare in casi particolari non altrimenti gestibili, sono ragionevoli in quanto non impongono un carico sproporzionato o eccessivo. Nella progettazione pensata per un'utenza ampliata non si esclude tuttavia, riconoscendone anzi la necessità, il ricorso a soluzioni ragionevoli ad personam.

L'accomodamento ragionevole riguarda molteplici ambiti, in particolare la libertà e la sicurezza della persona, l'educazione, il lavoro e l'occupazione,

la partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport.

Il rifiuto dell'accomodamento ragionevole costituisce discriminazione fondata sulla disabilità.

Barriere

Le barriere sono definite differenziandosi tra:

1. Fattori ambientali che, con la loro presenza o la loro assenza, influenzano in modo negativo l'ambiente rendendolo sfavorevole, impedendo o limitando il diritto all'autonomia, alla mobilità, alla partecipazione, alla comunicazione, alla sicurezza, al benessere, alla bellezza. Le barriere ed il relativo grado di influenza si definiscono a partire dalle specificità della persona presa a riferimento

in quanto il fattore ambientale che costituisce barriera, ad esempio, per una persona con disabilità motoria potrebbe non esserlo per una persona con disabilità di tipo diverso, e viceversa.

2. Fattori culturali di diversa natura che portano ad atteggiamenti, comportamenti, politiche che provocano discriminazione ed impediscono o limitano l'inclusione nella società.

Le barriere sono opposto di "facilitatori" (vedi).

Benessere ambientale

Questa espressione talvolta si riferisce solo a quegli aspetti di qualità ambientale che hanno effetti benefici sulla salute, ma in realtà abbraccia un significato più ampio.

Il benessere ambientale si riferisce allo stare bene, allo stare bene in un luogo perché quel luogo promuove accessibilità, inclusione, comfort, sicurezza, salute e garantisce l'integrità fisica degli abitanti.

Questa condizione si raggiunge quando si realizzano 3 diverse condizioni:

1. Determinate prestazioni ambientali: aspetti che hanno a che fare con l'igiene, umidità, temperatura, qualità della luce, dell'acustica, con la statica, con la sicurezza dei luoghi esterni ed interni, ecc. Il benessere ambientale presuppone sia il controllo di fattori ambientali quali gli aspetti microclimatici, il soleggiamento, l'arieggiamento, la qualità acustica, la qualità dell'illuminazione e più in generale il comfort visivo e uditivo, ma altresì

comprende tutti quegli aspetti che maggiormente attengono la possibilità di muoversi e orientarsi nello spazio con facilità:

- la fluidità dei percorsi,
- le dimensioni e l'articolazione degli ambienti in modo tale da regolare la prossimità tra gli utilizzatori e da permettere una apprezzabile figurabilità dello spazio (importante anche per quanto concerne il senso di sicurezza percepita e oggettiva),
- la possibilità di impiegare facilmente arredi e attrezzature da parte di tutti tenendo conto delle esigenze della più ampia gamma di utilizzatori,
- la qualità estetica delle soluzioni adottate, del paesaggio costruito,

delle sue componenti e dei materiali utilizzati,

- l'effetto della prima impressione che si riceve da uno spazio nel suo avvicinamento, al suo ingresso e nel suo utilizzo.

Alcuni fattori hanno un carattere oggettivo, altri, come ad esempio quelli che attengono la presenza di elementi naturali o di marcature cromatiche o tattili, riguardano una sfera maggiormente personale e variabile in relazione alle caratteristiche dei singoli utilizzatori.

2. Garanzia del rispetto dei diritti umani e loro piena attuazione, cioè il diritto di avere una casa, di potersi muovere in autonomia, di partecipare attivamente alla vita sociale, ecc. Quando cioè si realizza

la parità di diritti nella differenza, introducendo i concetti di eticità e uguaglianza. È etico quindi prendersi cura dello spazio-tempo antropizzato, prestando soprattutto attenzione alla relazione che coloro che abitano instaurano con l'ambiente e come quest'ultimo non sia assolutamente neutro rispetto alla qualità di vita delle persone.

3. Conoscenza antropologica e fenomenologica dell'abitare, cioè con i diversi e molti modi di abitare la casa, la città e il territorio, di percepire ed agire nello spazio-tempo, di condurre una vita materiale e immateriale piacevole "[...] perché non si può star bene, non si può abitare, non si può essere abitante se non in uno spazio che liberi, che faccia dialogare, che permetta l'andare a il venire, che non abbia

barriere, barriere per nessuno" (cit. Massimo Cacciari, 2000).

Camminabilità

La camminabilità è un concetto contiguo all'accessibilità e all'inclusione, giacché tali nozioni indagano l'ambiente antropizzato e finalizzano il loro operato a favorire il "camminare" (a piedi, con ausili o con mezzi alternativi all'auto) in autonomia.

Mentre l'accessibilità e l'inclusione nascono nell'ambito culturale dei diritti all'abitare le strutture urbane da parte delle persone più fragili della società, la camminabilità nasce nel contesto della riflessione urbanistica collegata alla pianificazione sostenibile, alla qualità e al funzionamento delle stesse strutture

urbane, ovvero alla loro riqualificazione, rigenerazione.

Molti sono i punti di contatto fra i tre concetti che riguardano i percorsi urbani. Ad esempio, si interrogano su quanto i percorsi (marciapiedi, strade, piazze, ecc.) siano accessibili, usabili e utili, confortevoli, sicuri e piacevoli, come sono fra loro connessi e integrati, come vengono mantenuti, quali punti attrattivi e attività sono presenti, quali servizi di prossimità esistono. Tutto ciò per accrescere il benessere degli abitanti stabili e temporanei.

Nell'ambito della disciplina urbanistica, la camminabilità presuppone l'elaborazione del quadro d'analisi delle capacità di cui un luogo dispone per essere tale, cioè camminabile, e delle capacità individuali (avendo presente la variabilità umana) di muoversi al di là dell'uso dell'automobile, anzi

riducendone l'uso. Tale quadro, oggi, è possibile grazie allo sviluppo degli strumenti informatici e delle tecniche computazionali che lavorano su dati spaziali di dettaglio.

La conoscenza del quadro d'analisi consente ai decisori politici e ai progettisti di definire i requisiti e i contenuti dei piani urbani, di rimuovere gli ostacoli che l'attuale città frappone alla completa fruibilità (accessibilità, uso, inclusione) dello spazio, di promuovere una vita più attiva e soddisfacente, di raggiungere una maggiore equità ed eguaglianza nell'uso delle funzioni e del funzionamento urbano e territoriale.

Quanto qui descritto può essere ricompreso nelle istanze promosse dalla "Città dei 15 minuti" che, a ben guardare, attinge a radici storiche e culturali promosse dal XIX secolo almeno.

Comunicazione inclusiva

La comunicazione inclusiva è una comunicazione efficace, attenta alle diverse esigenze, coinvolge e riguarda non solo chi ha una disabilità, ma tutte le categorie in cui sono presenti pregiudizi sociali.

Segue la stessa logica dell'Universal Design (Universal Design for Learning, modello sviluppato dal Center for Applied Special Technology <https://www.cast.org/about/about-cast>) impiegando un approccio centrato sulla persona: fornisce in maniera efficace e in ogni contesto, la modalità più corretta di dare informazioni.

Nello specifico, la comunicazione può essere multimediale (stampa, messaggistica, internet, megafono/altoparlante, ecc.), multisensoriale (vedi).

Si può così usufruire di molteplici sistemi e tecnologie di informazione e di comunicazione come ad esempio: pittogrammi, CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa), Braille, guide podo-tattili, colori ad alto contrasto per la leggibilità di ambienti e contenuti, applicazioni dove le informazioni possono essere veicolate attraverso audiodescrizione, sottotitoli, immagini e qualsiasi integrazione possibile.

In breve, l'approccio utilizzato dalla comunicazione inclusiva è quello di essere efficace, rispettoso, accurato, accessibile e pertinente per tutti, attraverso:

- la metodologia di comunicazione: approccio centrato sulla persona;
- il linguaggio, processi e parole privi di stereotipi e pregiudizi;

- le strategie, strumenti e modalità di comunicazione.

Discriminazione – Discriminazione intersezionale

La Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, all'art. 2 Definizioni, così descrive la discriminazione:

per "discriminazione fondata sulla disabilità" si intende qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di

tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole;

La Legge 1° marzo 2006 n. 67, all'art. 2 commi 2. 3. 4., così definisce la discriminazione:

2. *Si ha discriminazione diretta quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga.*

3. *Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente*

neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone.

4. *Sono, altresì, considerati come discriminazioni le molestie ovvero quei comportamenti indesiderati, posti in essere per motivi connessi alla disabilità, che violano la dignità e la libertà di una persona con disabilità, ovvero creano un clima di intimidazione, di umiliazione e di ostilità nei suoi confronti.*

Sempre la Convenzione ONU, al Preambolo lettera (o) descrive la discriminazione multipla a cui le persone con disabilità possono essere soggette. Nel preambolo non nomina l'intersezionalità in modo diretto, ma ne sottende il concetto:

Preoccupati delle difficili condizioni affrontate dalle persone con

disabilità, che sono soggette a molteplici o più gravi forme di discriminazione sulla base della razza, colore della pelle, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altra natura, origine nazionale, etnica, indigena o sociale, patrimonio, nascita, età o altra condizione.

Il concetto di intersezionalità viene proposto dalla sociologa statunitense Patricia Hill Collins e viene giuridicamente perfezionato dalla giurista Kimberlé Crenshaw nel 1989, con l'introduzione e l'uso del vocabolo intersectionality.

L'intersezione si esprime tramite le diverse identità sociali a cui ogni singolo soggetto può appartenere (multidimensionalità), come il genere, l'orientamento sessuale,

l'età, la disabilità, l'etnia, la religione, il ceto sociale, ecc. Queste agiscono simultaneamente a diversi livelli e in diverse situazioni ampliando e moltiplicando le forme di discriminazione e le conseguenti marginalizzazioni politiche, culturali, sociali, ambientali ed economiche.

Facilitatori

All'opposto e specularmente al termine barriere (vedi), i facilitatori si definiscono dividendosi in:

1. Fattori ambientali che influenzano in modo positivo l'ambiente rendendolo favorevole, promuovendo il diritto all'autonomia, alla mobilità, alla partecipazione, alla comunicazione, alla sicurezza, al benessere, alla bellezza. I facilitatori

comprendono elementi fisici, percettivi, tecnologici, ausili. Sono considerati facilitatori anche gli "accomodamenti ragionevoli" (vedi).

2. Fattori culturali di diversa natura che portano ad atteggiamenti, comportamenti, politiche non discriminatorie e che promuovono l'inclusione nella società.

Figurabilità

Kevin Lynch introdusse questo termine nell'"Immagine della città" (The image of the city, 1960 MIT Cambridge Boston) definendo la figurabilità dello spazio aperto come "la qualità che conferisce ad un oggetto fisico un'elevata probabilità di evocare in ogni osservatore un'immagine vigorosa.

Essa consiste in quella forma, colore o disposizione che facilitano la formazione di immagini ambientali vividamente individuate, potentemente strutturate, altamente funzionali. Essa potrebbe venire denominata leggibilità o visibilità in un significato più ampio, per cui gli oggetti non solo possono essere veduti, ma anche acutamente e intensamente presentati ai sensi”.

Elevare la figurabilità dell'ambiente urbano significa facilitare la sua identificazione visiva e la sua strutturazione. La forma della città che favorisce l'identificazione di percorsi, nodi, quartieri o regioni, elementi attrattori o cospicui, favorisce altresì l'orientamento, la costruzione di mappe mentali identitarie negli abitanti e il manifestarsi di sensazioni positive, come il sentirsi a casa, nei diversi utilizzatori.

Il criterio di figurabilità può essere applicato anche alla scala dell'edificio e dell'unità spaziale. Costituisce un requisito di riferimento efficace nella riqualificazione per conferire agli spazi riconoscibilità, possibilità di comprenderne sviluppo e funzionamento, producendo così effetti positivi a livello percettivo, infondendo un senso di sicurezza e familiarità.

Questa caratteristica non è necessariamente associata a elementi statici, la forma urbana percepita figurabile, ed anche bella e interessante, interagisce con gli utilizzatori a livello sensoriale, comporta la presenza di spazi aperti e orizzonti lontani, di essenze vegetali variabili alle stagioni, la costruzione di spazi cadenzati da ritmi, da forme espressive, da possibilità di scelta.

Multisensorialità

Si riferisce ad un processo percettivo cognitivo complesso, basato su sistemi attivi ed interconnessi, che coinvolge la pluralità dei sensi e fornisce una percezione multisensoriale, soggettiva e autoreferente nella costruzione del significato.

Per poter comprendere il significato degli oggetti, degli spazi e degli ambienti, per interagire adeguatamente ed in sicurezza nei e con gli ambienti, per orientarsi e per utilizzare le attrezzature, l'ambiente deve comunicare contemporaneamente mediante informazioni sensoriali multiple, in modo che tutte le persone, incluse le persone con limitazioni sensoriali, cognitive, intellettive o esperienziali, possano drenare dal contesto le informazioni necessarie per la loro piena ed effettiva partecipazione.

La progettazione basata sulla multisensorialità, che fornisce contemporaneamente diversi tipi di informazioni (visive, acustiche, tattili, olfattive, gustative o propriocettive) si rivolge ad un'utenza ampliata e riduce le barriere percettive, composte dalle barriere sensoriali delle informazioni sensorialmente non rilevabili e dalle barriere cognitive delle informazioni non interpretabili.

Orientamento – Wayfinding

L'orientamento e il wayfinding sono due processi che consentono di muoversi nello spazio avendo cognizione di dove si è e del percorso, o dei percorsi, che si possono intraprendere (scelta) e percorrere (azione) per raggiungere una destinazione, che si tratti di un

luogo all'interno della città o di un punto dell'edificio (piano, stanza, servizio). Per farlo, il cervello costruisce delle vere e proprie mappe cognitive, ovvero rappresentazioni mentali dello spazio, in cui chiunque impiega dei riferimenti basati in parte sulla propria esperienza e in parte sulle specifiche indicazioni fornite dall'ambiente attraverso la comunicazione ambientale che si compone di più elementi, tra cui la segnaletica.

Nello specifico, Orientamento è il processo cognitivo che consente di sapere dove si è, di riconoscere la propria posizione rispetto al contesto attraverso riferimenti spaziali e geografici. Wayfinding (Kevin Lynch, 1960), letteralmente "trovare la strada", è un termine che riguarda l'associazione del processo decisionale e del movimento finalizzato ed efficiente

(Montello, 2015) che consente di individuare il percorso e navigare nell'ambiente fino alla destinazione, compiendo delle scelte.

Le informazioni sulle caratteristiche dei percorsi sono determinanti per compiere tali scelte in maniera consapevole e libera, fondamentali per offrire la possibilità alla persona non solo di individuare il percorso per la destinazione prescelta ma anche di scegliere, di fronte a più opzioni, quella che risponde alle proprie esigenze (per es. tra un percorso breve che presenta dislivelli o uno più lungo ma più agevole).

L'importanza dell'orientamento e del wayfinding è tanto più evidente in emergenza. Nello specifico, è indispensabile identificare le vie di esodo, il percorso per raggiungere lo spazio calmo, le uscite di sicurezza

accessibili (qualora non lo siano tutte) o altri presidi necessari per garantire la sicurezza di tutti.

Elementi fondamentali nel sistema di orientamento e wayfinding sono: il posizionamento strategico e la collocazione dei landmark (punti di riferimento); opportune soluzioni spaziali (forme, dimensioni, gerarchia di ambienti e percorsi); la segnaletica in relazione alla possibilità di essere vista, percepita e raggiunta; la completezza delle informazioni offerte in maniera multisensoriale e multimediale (per es. la differenziazione di essenze arboree sui viali stimola l'orientamento attraverso il senso dell'olfatto); la corrispondenza e la riconoscibilità di simboli e segni grafici utilizzati con il messaggio che si intende comunicare; l'illuminazione, sia per una buona visibilità degli ambienti e dei percorsi

che per la lettura delle informazioni (mappe e segnali) ma anche come landmark (per es. illuminazione dei nodi strategici, ove si effettuano scelte di direzione, sui percorsi).

di facilità d'uso di un'applicazione (software) o un dispositivo (hardware) e più frequentemente di interfacce web, che permettono accesso e navigazione in modo intuitivo, semplice e veloce.

Usabilità

Caratteristica o attributo qualitativo misurato mediante la facilità con cui un elemento dell'ambiente costruito, un prodotto, un dispositivo, un meccanismo o uno strumento, sia materiale sia digitale, può essere utilizzato dal più ampio ventaglio di utenza, in condizioni di comodità e sicurezza, consentendo di raggiungere efficientemente gli obiettivi funzionali per i quali è concepito. In ambito informatico, il concetto di usabilità si riferisce in genere al grado

11

Normativa

UNIONE EUROPEA

UNI ISO 23601:2014

Safety identification - Escape and evacuation plan signs

ISO 16069:2017

Graphical symbols - Safety signs - Safety way guidance systems (SWGS)

UNI EN ISO 7010:2019

Graphical symbols - Safety colours and safety signs - Registered safety signs

UNI CEI EN 17210:2021

Accessibility and usability of the built environment - Functional requirements

ITALIA

Legge 28 febbraio 1986 n. 41

“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1986)”.

Legge 9 gennaio 1989 n. 1

“Disposizioni per favorire il superamento e l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati”.

Decreto ministeriale 14 giugno 1989 n. 236

“Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l’accessibilità, l’adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell’eliminazione delle barriere architettoniche”.

Legge 5 febbraio 1992 n. 104

“Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.

Decreto del Presidente della Repubblica 24

luglio 1996 n. 503

“Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”.

Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380

“Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)”.

Legge 1 marzo 2006 n. 67

“Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni”.

Decreto 28 marzo 2008

“Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”.

Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81

“Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007 n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”.

Legge 3 marzo 2009 n. 18 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità”.

Decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 2013 n. 132

“Regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche, ai sensi dell’articolo 4, comma 3, lettera a), del Decreto Legislativo 31 maggio 2011 n. 91”.

Decreto 3 agosto 2015

“Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell’articolo 15 del Decreto Legislativo 8 marzo 2006 n. 139” e ss.mm.ii. in particolare Decreto 18 ottobre 2019 “Modifiche all’allegato 1 al decreto del Ministro dell’interno 3 agosto 2015, recante «Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell’articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006 n. 139»”.

Decreto Legislativo 7 agosto 2019 n. 96

“Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017 n. 66, recante: «Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità»”.

Decreto Ministeriale 2 settembre 2021

“Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai

sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punto 4 e lettera b) del Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81”.

Decreto Ministeriale 3 settembre 2021

«decreto minicodice» “Criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro, ai sensi dell’articolo 46, comma 3, lettera a), punti 1 e 2, del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81”.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA**Legge regionale 02 novembre 1989 n. 38**

“Concessione di contributi in conto capitale ai Comuni per la formazione di piani di circolazione urbana a servizio dei portatori di handicap e delle categorie svantaggiate”.

Legge regionale 21 dicembre 2017

n. 24

“Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”.

Legge regionale 22 ottobre 2018 n. 15

“Legge sulla partecipazione all’elaborazione delle politiche pubbliche.

Abrogazione della Legge regionale 9 febbraio 2010 n. 3”.

12

Bibliografia

BARATTA Adolfo, CONTI Christina, TATANO Valeria (a cura di) (2019), *Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente*. Conegliano: Anteferma Edizioni.

BARONI M. Rosa (2008), *Psicologia ambientale*. Bologna: il Mulino.

BASSANINI Gisella (2008), *Per amore della città. Donne, partecipazione, progetto*. Milano: Franco Angeli.

BELLONI Maria C., BIMBI Franca (a cura di) (1997), *Microfisica della cittadinanza. Città, genere, politiche dei tempi*. Milano: Franco Angeli.

BERNARDINI Maria Giulia, CARNOVALE Sara (a cura di) (2021), *Diritti umani in emergenza*. Roma: IF PRESS.

BESUSSI Elena, RIZZI Paola (a cura di)

(1999), *Input '99. La prima conferenza nazionale su informatica pianificazione urbana e territoriale*. Venezia: IUAV DAEST.

BONFIGLIOLI Sandra (1990), *L'architettura del tempo. La città multimediale*. Napoli: Liguori.

BONFIGLIOLI Sandra (a cura di) (1995), *Il piano degli orari. Antologia di materiali per progettare ed attuare politiche pubbliche*. Milano: Franco Angeli.

BUSI Roberto, VENTURA Valeria (a cura di) (1997), *Vivere e camminare in città. L'handicap nella mobilità*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

CAMPIOLI Stefania (2020), *Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società*

contemporanea. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

CERPA Italia (a cura di) (1996), *Progettare la normalità*. A.I.A.S. Ferrara.

COOKE Jackie (1999), *Il laboratorio delle attività sensoriali. Vista, tatto, gusto e olfatto*. Trento: Centro Studi Erickson.

CRIADO PEREZ Caroline (2020), *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*. Torino: Einaudi.

DE ECCHER Andrea, MARCHIGIANI Elena, MARIN Alessandra (a cura di) (2005), *Riqualificare la città con gli abitanti*. Monfalcone: EdicomEdizioni.

DEPLANO Giancarlo (a cura di) (2009), *Partecipazione e comunicazione nelle nuove forme del piano urbanistico*. Monfalcone: EdicomEdizioni.

DI RUOCCO Giacomo (2018), Il piano di eliminazione delle barriere architettoniche: un approccio integrato alla progettazione. Milano: Franco Angeli.

FANTINI Leris (a cura di) (2011), Progettare i luoghi senza barriere. Regione Emilia Romagna. Rimini: Maggioli editore

GARAU Pietro, LANCERIN Lucia, SEPE Marichela (2015), The charter of public space. Unione Europea: List Lab.

GEHL Jan (2017), Città per le persone. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

JACOBS Jane (1969), Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane. Torino: Einaudi.

KERN Leslie (2021), La città femminista. La lotta per lo spazio in un mondo

disegnato da uomini. Roma: Treccani.
LAINO Giovanni (2012), Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale. Milano: Franco Angeli.

LANCERIN Lucia (a cura di) (2003), Il verde è di tutti. Schede tecniche per la progettazione e la realizzazione di aree verdi accessibili e fruibili. Regione Veneto.

LAURIA Antonio (a cura di) (2003), Persone "Reali" e progettazione dell'ambiente costruito. L'Accessibilità come risorsa per la qualità ambientale. Rimini: Maggioli.

LINCH Kevin (1969), L'immagine della città. Padova: Marsilio.

MARINELLI Annalisa (2015), La città della cura. Ovvero perché una madre ne sa più dell'urbanista. Napoli: Liguori.

MIBACT Ministero per i beni e attività culturali (2008), Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale.

MIBACT Ministero per i beni e attività culturali (2018), Linee guida per la redazione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) nei musei, complessi museali, aree e parchi archeologici.

ORLANDI Daniela (a cura di) (2018), Barriere architettoniche. Guida pratica con sintesi progettuali. Roma: Legislazione Tecnica.

ORNATI Antonio (2000), Architettura e barriere. Storia e fatti delle barriere architettoniche in Italia e all'estero. Milano: Franco Angeli.

PIGNARIS Chiara, LANCERIN Lucia

(2016), Carta della partecipazione: strumento e bussola per una partecipazione di qualità. «Sentieri Urbani», n. 21, p. 36- 38.

SCHIAVONE Elisabetta (2021), Dalla sicurezza dei luoghi alla sicurezza delle persone, «PdE, Rivista di psicologia applicata all'emergenza, alla sicurezza e all'ambiente», 18, n. 60, p. 7- 10.

SCHIAVONE Elisabetta (2022), Progettare la sicurezza inclusiva: da dove iniziare?, «PdE Rivista di psicologia applicata all'emergenza, alla sicurezza e all'ambiente», 19, n.63, p. 7- 10.

SCHIAVONE Elisabetta, ZANUT Stefano (2021), La sicurezza inclusiva nelle manifestazioni pubbliche, in AMARO Giuseppe (a cura di) «Progettazione e gestione della sicurezza delle manifestazioni pubbliche in luoghi aperti

– seconda edizione», p. 191-198, Roma: EPC Editore.

SCLAVI Marianella, SUSSKIND Lawrence E. (2011), Confronto creativo. Dal diritto di parola al diritto di essere ascoltati. Milano: Et al-edizioni.

THE CARE COLLECTIVE (2021), Manifesto della cura. Per una politica dell'interdipendenza. Roma: Edizioni Alegre.

TONUCCI Francesco (1997), La città dei bambini. Bari: Laterza.

WARD Colin (2000), Il bambino e la città. Crescere in ambiente urbano. Napoli: L'ancora.

ZANUT Stefano (2023), La sicurezza inclusiva nei luoghi di lavoro, «Antincendio», n. 3, p. 12-21, Roma: EPC

Editore.

ZANUT Stefano, CARATTIN Elisabetta (2010), Wayfinding ed emergenza, in SCLIP Giorgio (a cura di) «Sicurezza accessibile. Disabilità visiva: accorgimenti e strategie per migliorare la leggibilità e la comunicabilità ambientale», p. 138-154, Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste, pp. 138-154.

ZANUT Stefano, SCHIAVONE Elisabetta (2017), Ergonomia, disabilità ed emergenza. Considerare la resilienza funzionale ad un evento straordinario. «RIVISTA ITALIANA DI ERGONOMIA», n. 15, p. 32- 42.

ZANUT Stefano, SCHIAVONE Elisabetta (2021), Persone reali e sicurezza inclusiva. Il contributo della progettazione inclusiva alla sicurezza

di tutti, «ANTINCENDIO», n. 1, p. 56- 71,
Roma: EPC Editore.

ZINGALE Salvatore, Wayfinding e
cognizione spaziale, in MELZANI Linda
(2006), Generative Travel: Perdersi e
ritrovarsi per riscoprire il mondo, [Tesi
di laurea]. Milano: Facoltà del design del
Politecnico di Milano,
[http://www.salvatorezingale.it/
download/ZINGALE-Wayfinding-e-
cognizione-spaziale.pdf](http://www.salvatorezingale.it/download/ZINGALE-Wayfinding-e-cognizione-spaziale.pdf).

13

Appendici

Appendice A

I Principi dell'Universal Design

7 Principi UD	Esempi non esaustivi di possibili applicazioni
<p>1. Uso equo</p> <p>Il design è fruibile da tutti, nello stesso modo o in maniera equivalente, evitando soluzioni stigmatizzanti, risulta sicuro e attraente per tutti gli utenti.</p>	<p>L'ingresso è fruibile in piano oppure l'ingresso è fruibile sia con rampa che con gradini.</p> <p>Il percorso è sufficientemente ampio da consentire il passaggio di un passeggino per gemelli e l'incrocio con una carrozzina.</p> <p>Le rampe hanno pendenze minori o uguali al 5%.</p> <p>Le panchine hanno caratteristiche diversificate: con e senza braccioli, con e senza schienale, articolate con sedute alle diverse altezze.</p> <p>Una doccia se ampia e a raso e con sedile orientabile consente l'uso da parte di tutti/e.</p>

2. Flessibilità d'uso

Il design ammette un'ampia gamma di preferenze e abilità individuali.

I corrimani della scala o di una rampa sono su ambo i lati e a doppia altezza. La maniglia verticale della porta è lunga quanto basta da consentire l'impugnatura a diverse altezze.

L'intervallo del semaforo considera i diversi tempi che le persone impiegano per attraversare.

Lungo un percorso la presenza frequente di spazi più ampi come slarghi, piazzette, giardini, si presta ad usi misti: di sosta, di gioco, di incontro, di contemplazione del paesaggio.

3. Uso semplice e intuitivo

L'uso del design/prodotto/spazio è facile da comprendere, indipendentemente dall'esperienza, dalle conoscenze, dalle competenze linguistiche o dal livello di concentrazione dell'utente.

Le soluzioni per l'accessibilità non devono essere "speciali" ma semplici, integrate, trasparenti e del tutto consuete.

Questo criterio nello spazio pubblico è da considerare ad esempio nella predisposizione dei servizi automatizzati (biglietterie, parcheggi, aperture controllate, ecc.), nella dotazione di maniglie, impugnature, o altri ausili per l'apertura di varchi, cancelli, passaggi e porte.

L'uso intuitivo dello spazio aperto comporta la considerazione di requisiti di orientamento e di figurabilità dello spazio, definibili come "affordance" ovvero la capacità degli spazi di essere compresi facilmente (Da che parte passo? Dove devo andare? Dove mi trovo?). Le ricerche di psicologia degli spazi evidenziano che questa qualità infonde nelle persone un senso di sicurezza percepita e di accoglienza ed è particolarmente importante nel caso di persone anziane, di persone sole, di turisti, di persone con diversa capacità cognitiva.

4. Informazioni percepibili

Il progetto comunica efficacemente all'utente le informazioni necessarie, indipendentemente dalle condizioni ambientali o dalle capacità sensoriali dell'utente.

Comunicare le informazioni essenziali in maniera ridondante impiegando diversi canali comunicativi, ad esempio segnalare il bordo dell'attraversamento con differenze di colore, texture e materiale della pavimentazione.

Indicare un pericolo sia con avvisatore acustico che lampeggiante, o impiegare nel semaforo l'icona del pedone fermo o in movimento insieme al colore per risultare percepibile a persone daltoniche e comprensibile a persone con disabilità intellettuale-cognitiva o straniera.

Nella segnaletica impiegare sia icone, sia colori, sia testi per comunicare i significati.

Segnalare la fermata al piano dell'ascensore con l'evidenziazione visiva del piano di arrivo (facilmente leggibile per font, altezza testo e contrasto cromatico con lo sfondo) e la comunicazione vocale dello stesso.

Inserire dispositivi di emergenza in alloggiamenti cromatiche che ne rendano più evidente la riconoscibilità (cornici colorate che evidenziano la collocazione di nassi o estintori ad esempio), o, in base alla funzione dell'immobile, renderli "invisibili" ai fruitori.

Un'applicazione di particolare significato di questo principio nella fruizione degli spazi pubblici è data dal wayfinding ovvero da quell'insieme di informazioni ambientali che facilitano l'orientamento e si basano sulla riconoscibilità dei luoghi attraverso la caratterizzazione degli elementi spaziali, il contrasto tra informazioni e sfondo, la creazione di elementi memorizzabili (particolari, di spicco, inconsueti) unitamente a un'adeguata segnaletica informativa e di accompagnamento, tale da essere percepibile da tutti (al tempo stesso visiva, uditiva, tattile, tecnologica).

5. Tolleranza per gli errori

Il design minimizza i rischi e le conseguenze negative di usi accidentali o non voluti.

Significa avere cura di dettagli che possono fare la differenza, ad esempio prevedere pararuota nel disegno di ringhiere o parapetti, oppure arrotondare gli spigoli degli arredi, impiegare materiali resistenti, disegnare gradini con alzate chiuse in modo che non costituiscano inciampo accidentale, oppure differenziare il bordo dei gradini per renderli visibili dall'alto, o evitare arredi sporgenti ad altezza del viso o di una persona seduta e che possono costituire pericolo per persone cieche, bambini, persone in carrozzina. Segnalare i rischi e i pericoli nelle diverse modalità percepibili (sia visive che acustiche, per esempio transenne per evitare attraversamento in punti pericolosi).

6. Contenuto sforzo fisico

Il design deve funzionare con il minimo sforzo fisico.

Per esempio, preferire delle dotazioni provviste di una serie di accorgimenti:

- porte con apertura automatica o a debole spinta;
- maniglie di facile manovrabilità (evitare l'impiego dei pomoli);
- predisporre, lungo i percorsi, arredi per la sosta che consentano il ristoro dalla fatica;
- prevedere ombreggiamenti o protezioni dalla pioggia;
- prevedere i terminali degli impianti ad altezze raggiungibili da chiunque;
- ecc.

7. Misure e spazi per l'avvicinamento e l'uso

Le dimensioni e lo spazio del design sono adatti per essere approcciati ed usati da chiunque, indipendentemente dalle sue caratteristiche fisiche e dalle sue abilità.

Considerare nella progettazione gli spazi di manovra e le dimensioni minime dei passaggi in modo da realizzare sistemi pedonali percorribili senza soluzione di continuità. Sono da considerare in particolare oltre alle larghezze minime gli spazi di manovra in corrispondenza dei raccordi, degli incroci e delle svolte, in prossimità degli attraversamenti.

Lo spazio è adatto ad essere impiegato insieme da persone con i loro accompagnatori.

Le pulsantiere sono poste ad altezza fruibile da tutti/e.

Le impugnature delle maniglie sono adatte alle diverse dimensioni delle mani.

Gli interruttori sono sufficientemente grandi da risultare impiegabili da chiunque.

Appendice B

Obiettivi ed ambiti d'intervento

Codice	Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice
<p>P1</p> <p>Paese fino a 5.000 abitanti, posto in pianura</p>	<ul style="list-style-type: none">• Percorsi e aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;• Uffici e servizi di Enti pubblici;• Edifici scolastici (di ogni ordine e grado);• Edifici per lo sport;• Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.);• Parchi naturali e delle aree naturali, giardini storici;• Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc. <p>Approccio suggerito: 2.8.1 Approccio totale</p>

Codice	Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice
<p>P2</p> <p>Paese da 5.001 a 15.000 abitanti, posto in pianura</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi e aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate; • Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.); • Uffici e servizi di Enti pubblici; • Edifici scolastici (di ogni ordine e grado); • Edifici per lo sport; • Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero; • Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.); • Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.); • Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.); • Parchi naturali e delle aree naturali; • Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.; • Arenili. <p>Approccio suggerito:</p> <p>2.8.1 Approccio totale</p> <p>2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse</p>

Codice

P3

Città da **15.001 a 30.000** abitanti,
posta in pianura

Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice

- Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.), metropolitana di superficie, mezzi di trasporto fluviale, lacustre o marittimo, ecc.;
- Uffici e servizi di Enti pubblici;
- Edifici scolastici (di ogni ordine e grado);
- Edifici per lo sport;
- Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.);
- Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.);
- Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.);
- Parchi naturali e delle aree naturali;
- Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.;
- Arenili.

Approccio suggerito:

2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse

2.8.5 Approccio integrato nei casi di importanti programmi di intervento

Codice

P4

Città con **più di 30.000** abitanti,
posta in pianura

Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice

- Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.), metropolitana di superficie, mezzi di trasporto fluviale, lacustre o marittimo, ecc.;
- Uffici e servizi di Enti pubblici;
- Edifici scolastici (di ogni ordine e grado);
- Edifici per lo sport;
- Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.);
- Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.);
- Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.);
- Edifici sedi di eventi fieristici;
- Edifici sedi di pubblica sicurezza e tribunali;
- Parchi naturali e delle aree naturali;
- Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.;
- Arenili.

Approccio suggerito:

2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse

2.8.4 Approccio per aree storiche, per frazioni o quartieri

2.8.5 Approccio integrato nei casi di importanti programmi di intervento

Codice	Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice
<p>C1</p> <p>Paese fino a 5.000 abitanti, posto in collina</p>	<p>Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate; Uffici e servizi di Enti pubblici; Edifici scolastici (di ogni ordine e grado); Edifici per lo sport; Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.); Parchi naturali e delle aree naturali, giardini storici; Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.</p> <p>Approccio suggerito:</p> <p>2.8.1 Approccio totale 2.8.2 Approccio per isole 2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse</p>

Codice	Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice
<p>C2</p> <p>Paese da 5.001 a 15.000 abitanti, posto in collina</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate; • Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.); • Uffici e servizi di Enti pubblici; • Edifici scolastici (di ogni ordine e grado); • Edifici per lo sport; • Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero; • Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.); • Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.); • Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.); • Parchi naturali e delle aree naturali; • Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc. <p>Approccio suggerito:</p> <p>2.8.2 Approccio per isole</p> <p>2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse</p>

Codice	Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice
<p>C3</p> <p>Città da 15.001 a 30.000 abitanti, posto in collina</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate; • Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.); • Uffici e servizi di Enti pubblici; • Edifici scolastici (di ogni ordine e grado); • Edifici per lo sport; • Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero; • Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.); • Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.); • Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.); • Parchi naturali e delle aree naturali; • Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc. <p>Approccio suggerito:</p> <p>2.8.2 Approccio per isole</p> <p>2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse</p> <p>2.8.4 Approccio per aree storiche, per frazioni o quartieri</p>

Codice

C4

Città con **più di 30.000** abitanti,
posto in collina

Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice

- Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.);
- Uffici e servizi di Enti pubblici;
- Edifici scolastici (di ogni ordine e grado);
- Edifici per lo sport;
- Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.);
- Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.);
- Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.);
- Edifici sedi di eventi fieristici;
- Edifici sedi di pubblica sicurezza e tribunali;
- Parchi naturali e delle aree naturali;
- Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.

Approccio suggerito:

2.8.2 Approccio per isole

2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse

2.8.4 Approccio per aree storiche, per frazioni o quartieri

2.8.5 Approccio integrato nei casi di importanti programmi di intervento

Codice	Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice
<p>M1</p> <p>Paese fino a 5.000 abitanti, posto in montagna</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate; • Uffici e servizi di Enti pubblici; • Edifici scolastici (di ogni ordine e grado); • Edifici per lo sport; • Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.); • Parchi naturali e delle aree naturali, giardini storici; • Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc. <p>Approccio suggerito:</p> <p>2.8.2 Approccio per isole</p> <p>2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse</p>

Codice

M2

Paese **da 5.001 a 15.000** abitanti,
posto in montagna

Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice

- Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.);
- Uffici e servizi di Enti pubblici;
- Edifici scolastici (di ogni ordine e grado);
- Edifici per lo sport;
- Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.);
- Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.);
- Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.);
- Parchi naturali e delle aree naturali
- Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.

Approccio suggerito:

2.8.2 Approccio per isole

2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse

2.8.4 Approccio per aree storiche, per frazioni o quartieri

Codice

M3

Città da **15.001 a 30.000** abitanti,
posto in montagna

Elenco infrastrutture che rientrano all'interno del codice

- Percorsi e delle aree pedonali entro aree urbanizzate ed edificate;
- Trasporti, comprendenti le aree pubbliche per il parcheggio, le fermate (autobus, scuolabus, ecc.);
- Uffici e servizi di Enti pubblici;
- Edifici scolastici (di ogni ordine e grado);
- Edifici per lo sport;
- Edifici sedi di attività culturali, per la vita associativa e per il tempo libero;
- Edifici dedicati a servizi sociosanitari ed assistenziali (ospedali, ambulatori, centri residenziali e centri diurni per utenze deboli, farmacie, ecc.);
- Edifici sedi di culto (cimiteri, ecc.);
- Edifici di interesse culturale (biblioteche, musei, sale espositive, teatri, ecc.);
- Edifici sedi di eventi fieristici;
- Edifici sedi di pubblica sicurezza e tribunali;
- Parchi naturali e delle aree naturali;
- Sentieristica, percorsi letterari, religiosi, ecc.

Approccio suggerito:

2.8.2 Approccio per isole

2.8.3 Approccio di rete e luoghi di interesse

2.8.4 Approccio per aree storiche, per frazioni o quartieri

2.8.5 Approccio integrato nei casi di importanti programmi di intervento

Per informazioni:

PEBA@regione.emilia-romagna.it

Redazione editoriale

CERPA Italia Onlus

Elisabetta Sofi

cerpa@cerpa.org

Progetto Grafico

Officina Fantastica - Parma

info@officinafantastica.eu

